Udine - Anno 56 N. 92

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 17 Aprile 1930 - VIII

Mussolini e Roma

ROMA, 16.

(d. m.) — Il discorso che il Duce ha pronunciato insediando la Commissione per il piano regolatore dell' Urbe, e che abbiamo ieri pubblicato, traccia a grandi tratti, luminosamente, le linee dell'assetto futuro della Capitale d' Italia, quale egli l' ha sognata fin dai primi momenti del Fascismo.

Non ha dettato schemi definitivi, ma i punti salienti da tener presente nella compilazione della «nova forma urbis»: armonizzare tra loro le quattro città coesistenti in Roma, ciascuna con un carattere suo proprio; salvare i ricordi delle quattro epoche non subordinando però, a tale necessità assolutamente, le esigenze della vita moderna, ma contemperandole; allargare secondo i bisogni e le previsioni dell'epoca avvenire, incremento demografico e ritmo dei traffici, le nuove costruzioni, ma in modo che all'abbondanza di aria e di luce, alla ampiezza ricca di vie e di piazze si sposi con senso d'arte la ricerca dello sfondo naturale, la varietà degli stili e della architettura in modo che ne venga fuori una città nuova, ma intonata al suo carattere particolare, alla sua storia unica al mondo.

Questo concetto semplicissimo, dettato da un acuto senso artistico, storico e modernissimo insieme, da quello che è il senso fascista della romanità di Mussolini, non archeologica, come ha notato un giornale romano, ma antica e nuova, rispettosa del passato e ansiosa dell'avvenire.

Ma anche questo discorso, sgorgato così nitido e pieno dall'affetto del Duce per l' Urbe, si riallaccia con una incessante continuità a quella visione della grande Roma, che egli forse idealmente foggiò nella sua fantasia, il giorno, pieno di fati, in cui trionfante portò alla Maestà del Re, l' Italia di Vittorio Veneto.

Ricordate il primo discorso mussoliniano su Roma, del 21 aprile 1924, quando gli fu solennemente conferita la cittadinanza romana?

«Roma è veramente il segno fatale della nostra stirpe... Roma può essere senza l' Italia, ma l' Italia non può essere senza Roma... La Roma che noi sogniamo, non dev'essere soltanto il centro vivo e pulsante della giovane Nazione, ma dev'essere anche la Capitale meravigliosa di tutto il mondo latino... Già la visione di questa Roma futura sorride al mio spirito. Vive già come una certezza».

Questo il primo programma, far di Roma la Capitale meravigliosa del mondo latino. Con questo sprone il Governatorato dell' Urbe (che egli creò espressamente, ricordando l'antica imperiale Praefectura Urbi, romana) s'accinse al lavoro destinato a realizzare il sogno del Duce.

Ed il 31 dicembre 1925 parlando di nuovo in Campidoglio, Mussolini ribadì e precisò i suoi concetti e, lodato quanto fino allora era stato fatto, aggiunse: «fra cinque anni Roma dovrà apparire meravigliosa a tutte le genti del mondo: vasta, ordinata, potente, come fu ai tempi del primo impero di Augusto...

I monumenti millenari della nostra storia debbono giganteggiare nella necessaria solitudine, quindi la Terza Roma si dilaterà sopra altri colli lungo le rive del fiume sacro, sino alle spiaggie del Tirreno.

Il Fascismo ha fra gli altri questo non ultimo merito, d'aver dato moralmente e politicamente la Capitale alla Nazione: Roma, oggi altissima nella nuova coscienza della Patria vittoriosa sarà un giorno non lontano la più grande Roma che sorgerà dalla nostra volontà tenace, dall'amore e dal sacrificio concorde e consapevole di tutte le genti d'Italia!».

Abbiamo parlato più sopra di continuità: questi discorsi passati si allacciano e si integrano evidentemente con quello di ieri. L'idea costante è sempre quella: far di Roma la città meravigliosa, che rappresenti degnamente l'Italia antica e l'Italia nuova, che sinteticamente rappresenti al visitatore forestiero la quintessenza delle glorie antiche e delle glorie moderne armonicamente fuse insieme.

Queste cure del Duce per Roma, sono del resto, una delle tante forme con le quali il Fascismo ha voluto e continua a ridestare nella coscienza degli italiani il senso della romanità, il quale è uno dei mezzi più efficaci per incitare gli italiani d'oggi a rendersi degni delle glorie antiche. Per questo il Duce vuole rimessi in luce in tutta la loro magnificenza i monumenti insigni, che rappresentano la sintesi e lo spirito di una storia più volte millenaria, che ricordano con solennità inusata, la storia fiammeggiante di gloria dell'antica Roma, madre di civiltà.

Ma ricordare il vanto dell'antica grandezza non è ambizione insensata o vacua: il Fascismo vuole che gli Italiani, rituffandosi nei ricordi del passato, sappiamo rendersi degni della sua munificenza, vuole che si rinnovino guardando all'avvenire, collegando in serie di continuità la storia novissima all'antica.

Questo, in sintesi, il concetto morale che muove il Duce, con fascistica tenacia a patrocinare, a volere la grandezza e la magnificenza di Roma, conservando i ricordi del passato come monito ed incitamento per l'avvenire.

Un migliaio di insegnanti elementari alla Capitale

ROMA, 16 (notte).

Stamane, alle 9.45 sono giunti a Roma 450 maestri delle scuole di Milano e poco dopo 500 insegnanti delle scuole elementari di Trieste. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti on. Sacconi e da funzionari del Governatorato.

I maestri triestini, che erano a Roma di passaggio, hanno visitato alcuni monumenti principali, indi si sono riuniti alla Casina delle Rose ove è stato offerto un ricevimento dall'A. N. I. F.

Alle ore 13.35 sono partiti per Napoli.

I maestri milanesi si sono recati alle 14.30 al Vittoriano ove hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 19 il Papa ha ricevuto in speciale udienza i 750 maestri piemontesi che da alcuni giorni si trovano nella Capitale, e i maestri lombardi.

Gli insegnanti, schierati lungo la sala Ducale e le sale attigue, hanno accolto l'apparire del Pontefice con vivissimi applausi.

Il Papa è quindi entrato, seguito dai maestri, nella Saletta delle Benedizioni, ed è salito sul trono.

Il maestro Padovan ha rivolto il saluto dei maestri tutti al Pontefice, il quale ha risposto con alte ed affettuose parole.

Il Museo storico del Fascio Littorio sarà inaugurato a Roma il 21 aprile

ROMA, 16.

L' Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il 21 aprile verrà inaugurato a Palazzo Vidoni il Museo storico retrospettivo del Fascio Littorio donato dal conte A. Contini Bonacossi al Duce, e dal Duce dato in consegna al Partito Nazionale Fascista.

Per ricordare l' avvenimento nella sala ove saranno ospitate le raccolte, verrà apposta questa iscrizione dettata con scultorea semplicità da Benito Mussolini:

«I cimeli e ricordi storici qui raccolti, dal Fascio Littorio — donati dal conte A. Contini Bonacossi a Benito Mussolini — questi volle affidati — al Partito Nazionale Fascista — testimonianza del passato — certezza dell'avvenire — A. MDCCCCXXX VIII».

Il nucleo del Museo storico è costituito da importanti raccolte di monete d'oro, di argento, di bronzo, antica carta moneta, di antichi documenti ufficiali e privati, stampati e manoscritti, di medaglie ecc.; raccolte che cominciano dall'anno 110 A. C. e proseguono fino alla fine del secolo diciannovesimo. Queste raccolte sono divise in diverse parti che corrispondono ai periodi nei quali è comparso quel grande simbolo che è il Fascio Littorio, e tutti gli oggetti che lo compongono — originali autentici delle rispettive epoche — recano il Fascio Littorio sia isolato, sia unito ad altri simboli e figure.

La collezione si inizia con l'epoca Romana anteriore all' Impero quando il Fascio compare ufficialmente su nove tipi di monete coniate a Roma, rispettivamente negli anni anteriori a Cristo 110 - 84 - 74 - 53 - 44 - 43 - 42. Su queste monete il Fascio Littorio appare come figura a sè, o portato dai littori. Notevoli in questo periodo la moneta d'argento con il Fascio littorio coniata nell'anno 44 A. C. da Giulio Cesare, il Grande instauratore dell' Impero romano. Il Fascio Littorio fuori Roma che comparve per volontà e influenza di Roma è qui rappresentato da una antica città italiana: da Paestum in Lucania e sola fra quelle conquistate nell'epoca anteriore a Cristo conio una moneta bronzea col Fascio Littorio.

Segue l'epoca degli Imperatori romani, ove il Fascio appare nelle monete da essi coniato. Attraverso il 5 e 600 dopo l'oscura parentesi del medio Evo, il Rinascimento vide nelle antichità romane il Fascio Littorio, lo studiò e ne comprese il significato trasportandolo dal campo pagano a quello cristiano.

Le raccolte giungono al '700 quando il Fascio Littorio ovunque domina in Italia.

Noi vediamo il simbolo dopo essere apparso in Francia propagarsi nelle Repubbliche italiche e possiamo seguirlo attraverso un ingentissimo materiale nelle Repubbliche: Cispadana, Transpadana, democratica veneta, prima repubblica Cisalpina, prima repubblica ligure, repubblica romana, piemontese e napoletana.

Nell'ottocento il Fascio Littorio continua a dominare e le raccolte lo mostrano da un importante insieme di documenti nella seconda repubblica cisalpina, seconda ligure, repubblica italiana, e a Roma prima, durante e dopo la proclamazione della Repubblica romana del 1849. Qui le raccolte non solo comprendono tutte le monete coniate a Roma ma anche quelle coniate nelle città dello Stato Pontificio e poi la carta moneta firmata dall'Armellini; il tutto recante il Fascio Littorio munito della sua scure. Connesso con questa sezione sono le cartelle originali del prestito nazionale italiano emesso a Londra e firmato da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Mattia Montecchi. Chiudono le raccolte il Fascio Littorio dopo la costituzione del nuovo Regno d' Italia, sino alla fine del secolo diciannovesimo e le monete emesse dagli Stati esteri d' Europa e d'America. Come si può dedurre da questi pochi cenni, il ricco materiale della raccolta permette di rilevare come il concetto tutto romano di identificare il segno del Fascio Littorio col principio di imperium come potere, dignità, autorità, forza riunita», si è conservato nei secoli in eccezione più o meno vasta fino a che il Fascismo l' ha restaurato come simbolo unitario della rinnovata autorità dello Stato.

L'arrivo a Roma di S. E. Grandi

ROMA, 16.

Una folla numerosissima in cui si notavano autorità del Governo e del Partito ammiragli e generali senatori e deputati, alti funzionari dei due Ministeri degli Esteri e della Marina si è adunata stasera alla stazione Termini per salutare l'arrivo delle LL. EE. Grandi e Sirianni di ritorno a Roma dalla conferenza di Londra.

Il treno è giunto in stazione alle ore 19.55. Tutti si stringono intorno ai due Ministri, che scesi dal treno, rispondono cordialmente, alle strette di mano e ai saluti, mentre si elevano vibranti grida di «Evviva l'Italia!». Gli onorevoli Grandi e Sirianni sempre circondati dal folto gruppo delle personalità, si sono soffermati qualche minuto nella saletta Reale e quindi sono usciti, fatti segno ad una calorosissima dimostrazione della folla convenuta.

**

La stampa romana saluta con vivo cordialità i ministri Grandi e Sirianni tornati dalla grande battaglia nella quale con orgoglio nazionale, con chiarezza di idee e metodo e stile, hanno rappresentato la nuova Italia e interpretato con fedeltà e con energia le direttive date da Mussolini. I giornali elogiano il Ministro Grandi il quale è stato a Capo della delegazione italiana, ne ha coordinato e guidato l'azione durante 80 giorni di intensa attività politica e diplomatica internazionale, guadagnandosi l'ammirazione degli stessi competenti osservatori stranieri.

L'azione italiana ha preso alla Conferenza di Londra, nelle sue decisioni nelle sue estensioni, un segno decisivo ed ha gettato un seme destinato a germogliare nel prossimo avvenire nella vita internazionale. La saggia linea e il metodo della nuova diplomazia italiana fascista, la quale sa unire alla più fiera difesa degli interessi nazionali, una larga comprensione dei problemi internazionali, il suo franco linguaggio e il suo reale senso di responsabilità possono a giusto titolo renderci orgogliosi dei due rappresentanti che hanno difeso i nostri diritti al consesso delle maggiori potenze riunite per il disarmo navale.

Un siero contro la lebbra scoperto da un medico viennese

VIENNA, 16.

Il «Wienner Journal» annuncia che un medico viennese il bacteriologo dott. Ermanno Dostal è riuscito a scoprire un siero contro la lebbra che ha dato risultati molto soddisfacenti. Dopo anni di ricerche il Dostal ha potuto preparare mediante un procedimento che tiene per ora segreto il materiale adatto per combattere il terribile morbo. Materiale che egli ha inviato alla clinica dermatologica di Bari per un giudizio. Le esperienze fatte a Bari nel corso di due anni e mezzo hanno dato eccellenti risultati e lasciano sperare che si possa avere definitivamente un rimedio contro tale flagello.

Il giornale ricorda che sul siero Dostal riferì favorevolmente anche il prof. Giovanni Isla della Università di Bari in una relazione apparsa nella rivista settimana medica viennese.

Il volo di ritorno del "Conte Zeppelin"

SIVIGLIA, 16.

Il «Conte Zeppelin» che è stato qui molto festeggiato dal Re, dalla Famiglia Reale e dalla folla, dopo lo scambio di passeggeri e della posta è ripartito per il volo di ritorno.

IN INDIA
Situazione sempre più minacciosa

BOMBAY, 16.

La notizia data ieri per certa che il segretario di Gandhi era stato arrestato, viene oggi smentita formalmente tanto dei circoli nazionalisti, quanto da quelli governativi. Da Calcutta informano che ieri sera, mentre alcuni europei in automobile si dirigevano alle rispettive abitazioni nel quartiere meridionale della città, furono fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte di indù colà appostati. Nove europei rimasero feriti, tanto che dovettero essere trasportati all'ospedale, e per due di essi i medici si sono riservata la prognosi. La polizia si diede subito alla ricerca degli aggressori e potè in serata stessa arrestarne una ventina. Nove dei colpevoli furono scovati sui tetti di case vicine. Queste vennero perquisite dalle autorità le quali scoprirono parecchie armi da fuoco che furono sequestrate. Più tardi una folla di indù cercò di dare l'assalto all'ospedale dove erano stati ricoverati gli europei feriti, ma vennero energicamente respinti dalla polizia.

Nei disordini avvenuti nella giornata di ieri a Calcutta rimasero ferite più di 50 persone: tra esse risultano 12 pompieri e 15 poliziotti. Il fermento in città regna vivo tuttora.

Mandano da Karaki che sei Capi del congresso nazionale sono stati arrestati. Anche colà la polizia ha proceduto a perquisizioni nelle sedi di parecchie istituzioni nazionaliste, sequestrando soprattutto libri e scritti di propaganda antigovernativa.

La situazione è andata migliorando nelle prime ore del pomeriggio. Nessuna nuova dimostrazione si è verificata dopo quella di stamane durante la quale, a quanto si annuncia, si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti gravi. Vi sono stati anche 26 feriti lievi.

Secondo notizie da Pooma, gravi disordini si sono verificati ieri sera. La folla si è scatenata durante una manifestazione contro la polizia che è stata fatta segno a una nutrita sassaiola. Anche alcuni magistrati inglesi sono stati raggiunti dalle pietre dei dimostranti. Non si hanno, per fortuna da lamentare feriti.

L'Unione dei ferrovieri ha ordinato la cessazione dello sciopero per la linea della «Great Indian Pennsular», che era stato iniziato fin dal febbraio scorso in seguito al rifiuto dei dirigenti della compagnia di accordare gli aumenti salariali richiesti.

Gravi disordini si sono verificati stamane presso il tribunale di Karaki. La folla, che si era raccolta in quei pressi per manifestare la sua simpatia verso gli imputati che dovevano essere giudicati nella mattinata, si è abbandonata ad ogni sorte di violenze costringendo la polizia far uso delle armi. I poliziotti hanno sparato 9 colpi di rivoltella ferendo varie persone. La folla esasperata ha invaso allora il tribunale di cui ha mandato in frantumi tutti i vetri. Anche due sergenti di polizia europei sono rimasti feriti durante i disordini. Da Calcutta è giunta notizia della cessazione del lavoro da parte di circa 20 mila operai degli iutifici.

Lo stato delle costruzioni navali

LONDRA, 16.

Il «Lloyd Register» pubblica i seguenti dati riguardanti il naviglio impostato nei cantieri della Gran Bretagna, Irlanda, e nei cantieri esteri. Al 31 marzo in Gran Bretagna e Irlanda erano in costruzione 1,612,993 tonnellate con un aumento di 256,818 tonnellate sul tonnellaggio in costruzione al 31 marzo 1929.

All'estero erano in costruzione 1,650,936 tonnellate con un aumento di 100,310 tonnellate sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

I vari Stati sono così classificati: Germania 231,162 tonnellate; Stati Uniti 222,974; Francia 182 mila 930; Olanda 178,683; Giappone 167,055; Italia 144,358; Russia 122,598; Svezia 39,395; Domini Britannici 26,672; Belgio 15,220;

Il tonnellaggio totale mondiale attualmente in costruzione ammonta a 3,265,929 tonnellate, di cui il 49,4 per cento si costruisce in Inghilterra e il 50,6 per cento all'estero.

Nell'anno precedente la guerra la percentuale fra Gran Bretagna ed estero nelle costruzioni navali era rispettivamente di 57,2 e di 42,8.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 16. — Le statistiche ufficiali della disoccupazione in Inghilterra davano al 7 aprile un milione e 675 mila 400 persone senza lavoro, cioè una diminuzione di 1073 sulla cifra registrata nella settimana precedente a questa data, ma 490,393, in più in confronto della settimana corrispondente nello scorso anno.

Arresti ad Amburgo

AMBURGO, 16. — Sono segnalati arresti in seguito al recente attentato dinamitardo contro gli edifici pubblici nella provincia di Holstein. Naturalmente questi arresti sono di nazionalità estremisti.

300 comunisti

PARIGI, 16 (notte).

Si apprende questa sera che, in seguito al continuo ripetersi di attentati antifascisti, il Governo francese ha deciso di espellere dalla Francia trecento comunisti italiani.

Sull'argomento ci siamo espressi già troppe volte. Pertanto, se dedichiamo quattro righe di commento alla notizia che viene da Parigi, è solo per dire che la decisione, troppo tardiva, non vale a menomare l'enorme disgusto che le autorità francesi — dalle massime fino all'ultimo commissariato di polizia — hanno saputo suscitare in noi. Ciò che avviene in Francia è semplicemente iniquo. Non solo quelle autorità sono liete di ospitare la più pericolosa delinquenza antifascista e comunista, ma accorda agli immigrati comunisti e anarchici la più compiacente solidarietà. I delitti si succedono con una rapidità e una metodo impressionanti. E non c'è pericolo per gli assassini: se sono così poco abili da farsi arrestare, pensano i giurati della Senna a rimetterli in libertà!

Situazione chiarissima, dunque; e non sarà questa la volta che il Governo di Parigi cambierà sistema. Se ha realmente deciso l'espulsione di 300 comunisti italiani (perchè 300 e non tutti? Perchè solo comunisti, e non tutti gli antifascisti, se tutti obbediscono a un unico stato maggiore antitaliano, e tutti hanno lo stesso scopo, e usano gli stessi mezzi?) è perchè l' impressione suscitata dagli ultimi delitti è stata enorme in tutte le nazioni civili.

No: il Governo di Parigi non riescirà a crearsi un alibi morale che sarebbe troppo comodo, facile e a buon mercato. La Francia si tenga pure i trecento comunisti. Fino al giorno in cui il Duce non giudicherà che la misura è colma.

E allora — semplicemente — obbediremo.

Il matrimonio di 70 coppie triestine fissato per il lunedì di Pasqua

TRIESTE, 16 (notte).

Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, il Vescovo monsignor Fogar celebrerà il matrimonio di 70 coppie delle quali saranno testimoni l'onorevole Domenighini e il Segretario Federale dottor Perusino.

Il rito avrà carattere solenne e si svolgerà nella chiesa di San Giusto alle ore 9, presenti le autorità civili e militari.

Dopo la celebrazione del matrimonio le 70 coppie effettueranno il viaggio a Roma, loro offerto dall'on. Domeneghini, che ha avuto per questa sua inziativa l'alto appoggio del Duce.

La squadra navale germanica visita i porti italiani

ROMA, 16 (notte).

La squadra navale germanica, che sta compiendo attualmente una crociera nel Mediterraneo e che visiterà anche alcuni porti italiani, non compie una crociera ufficiale. La squadra è composta di quattro navi di linea, di un incrociatore e di una flotta di cacciatorpediniere. Essa visiterà i porti italiani di Palermo, Siracusa e Messina. La prima nave tedesca è preannunciata per l'arrivo a Palermo per il giorno 28 aprile, mentre le ultime unità della crociera lascieranno i porti italiani il giorno 5 maggio.

Pur non essendo la visita ufficiale si preparano agli equipaggi tedeschi delle cordiali accoglienze.

I membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni

ROMA, 16 (notte).

E' stato sottoposto alla firma reale, e verrà pubblicato domani, il decreto che nomina i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Le auguste nozze girate nel Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 16. — Ad Esch Sur Alzette, notissimo centro di emigrazione operaia di italiani nel bacino minerario del Granducato di Lussemburgo è stato proiettato il film «Luce» rappresentante le grandiose cerimonie e dimostrazioni svoltesi in occasione delle Auguste nozze dei Principi di Piemonte.

Alla proiezione era presente numeroso pubblico che ha manifestato più volte con applausi ed acclamazioni il suo vibrante entusiasmo.

I buoni novennali

ROMA, 16. — Presso la Direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del tesoro novennali serie quarta. Il premio di lire 100 mila è stato assegnato al Buono Numero 1.979.391; il premio di lire 50 mila al buono N. 1,007,597; il premio di lire 10 mila al buono numero 1.477.247; ed i premi (4) di lire 5 mila ciascuno ai buoni numero 1.912.027; n. 1.805.013; numero 816.768 e n. 1.840.991.

Giornalista espulso

BUCAREST, 16. — La polizia non si sa ancora bene per quale motivo, ha intimato al corrispondente locale della stampa socialista tedesca di abbandonare la Romania entro tre giorni.

Harlem nera

NEW YORK, aprile.

In questo immenso calderone in cui tutte le razze della terra vivono la loro vita a gomito ed ignorandosi a vicenda, il gruppo più pittoresco e costituito dai negri. Pria della guerra i negri di New York erano poco numerosi e di condizione sociale infima. Si ammassavano nella parte occidentale della città, in straducole tetre e malfamate, che costituivano il loro quartiere principale. Le case da essi abitate erano sudice, buie, in condizioni sanitarie da far spavento. Non erano infrequenti le cabine di legno senz'acqua, senza latrine, ed illuminate da fioche lampade a petrolio. Vi facevano strage le malattie infettive, prima fra tutte le tubercolosi. Si sentiva di tanto in tanto, di qualche caso di lebbra e l'infanzia era deformata dalla rachitide.

Nel dopoguerra i negri di New York, come quelli di tutto il resto del paese, si sono giovati della grande prosperità economica di cui ha goduto la nazione in seguito all'affluenza d'oro da ogni parte del mondo. La popolazione negra di New York è enormemente aumentata a causa del fenomeno verificatosi in altre località dell'Est e del Nord. I negri delle zone agricole del Sud sono accorsi negli Stati industriali a colmare i vuoti lasciati dalla soppressa immigrazione europea, sia perchè allettati dagli alti salari e sia anche per sfuggire alla spietata concorrenza degli indiani messicani che hanno invaso le regioni agricole dove trovava impiego la mano d'opera negra. Ma oltre ai negri di altre parti degli Stati Uniti, sono affluiti in New York in quantità notevole i negri delle Antille e di altre località dell'America centrale e meridionale. Il gruppo negro della metropoli atlantica ci ha guadagnato oltre che in quantità anche in qualità. I negri del Sud, allevati nelle campagne ed in un clima assai più adatto al loro sviluppo, sono ben altra cosa, fisicamente, dei loro confratelli cresciuti negli «slums» delle grandi città nordiche, senza nutrimento sufficiente e privi d'aria e di sole.

Dalla massa preponderante dei lavoratori manuali si è venuta selezionando una classe media di professionisti, impiegati, commercianti e di intellettuali, giornalisti, musicisti, scrittori, che occupano un posto non infimo nella produzione intellettuale americana. Vi sono artisti negri che godono qui una fama nazionale e le loro opere si fanno sempre più numerose, originali e solide. Aumenta anche il numero dei negri assai ricchi, che vivono con un fasto di principi orientali. Essi conferiscono alla comunità a cui appartengono un'aria di prosperità e di distinzione che solo due decenni addietro non si sarebbe potuto neanche sognare.

Questo forte gruppo di discendenti di Cam si è concentrato in Harlem, la parte centrale dell'isola di Manhatan, ch'è stata trasformata in un quartiere del piacere e del lusso dove si svolge la più sbrigliata vita notturna. Quando diciamo negri bisogna intendersi. Qui di negri veri ne esitono ben pochi. Si calcola che non formino neanche il 20 per cento di tutta la popolazione negra degli Stati Uniti e sono per lo più relegati nelle zone più arretrate degli Stati del Sud. Gli altri sono tutti più o meno di discendenza mista. Per quanto i negri d'America provengano dalle razze più basse e fisicamente scadenti del continente Africano, pure quando si mescolano con i bianchi non danno un prodotto cattivo. Il peggio si verifica quando i negri si mescolano con gli indiani, come avviene in ogni località dove le due razze vengono a contatto. Non si potrebbero immaginare due tipi umani più antitetici. Lo indiano impassibile, stolido, privo di senso d'umorismo, dalle fattezze che ricordano assai da vicino quelle delle razze mongoliche; il negro fanciullesco, irrequieto, pieno di allegria e di senso artistico.

Nei negri d'America è evidente la traccia di sangue indiano. La si riscontra alle volte nella faccia quadrata, negli occhi sonnacchiosi e obliqui, in una maggiore torpidezza ed impassibilità e nella mancanza di vivacità caratteristica dei negri. Non si può proprio affermare che l'incrocio fra indiani e negri dia risultati incoraggianti. Ben diverso è il caso dei veri mulatti, molti dei quali, discendenti da schiave delle piantagioni, hanno nelle loro vene il sangue dei più grandi nomi d'America. Si trovano fra essi tipi maschili e femminili bellissimi, di quella bellezza strana ed esotica delle razze miste, quelle meravigliose «quadroon» e «octroon», ragazze di un quarto e di un ottavo di sangue, che ancora oggi portano frequentemente lo scompiglio nelle vecchie famiglie aristocratiche degli Stati del Sud.

Comunque sia, la mescolanza di sangue differente non è riuscita a far perdere ai negri, collettivamente presi, le loro caratteristiche di razza. Nella vita grigia delle grandi città industriali americane i negri rimangono l'unica macchia di colore. Chiassosi, allegri, infantili, scoppiano in risate fragorose per un nonnulla, offrendo il contrasto più stridente con la pesante rigidezza degli anglo-sassoni. E' il solo soffio di calda simpatia umana che t'investa nella glacialità egoistica di una società in cui ognuno è troppo preoccupato di se stesso per poter pensare agli altri. Ritorna ad onore imperituro del negro l'aver conservata la sua serenità d'animo anche dopo qualche secolo di orribile trattamento ricevuto dai bianchi.

«Brother Cam» non conserva rancore, non cerca di trascinare gli altri nella bassura in cui è stato costretto per gran tempo a rimanere, non cerca come tanti che pretendono di essergli molto al di sopra intellettualmente e moralmente, d'invelenire i rapporti fra le razze con i ricordi delle deficienze e delle colpe reciproche. «Brother Cam» è sempre pronto ad accogliere il fratello bianco con un largo sorriso che mette in mostra la bianchezza dei suoi denti ed a fargli dimenticare per qualche ora le tristezze e i dolori di cui la vita è piena.

Ed ecco perchè nonostante i tuoni e i fulmini degli zelatori della purità della razza, nelle grandi città specialmente, le barriere cadono. Anche i discendenti delle più vecchie famiglie americane, per cui la purezza del sangue rappresentava un dogma di fede, sono stanchi d'inibizioni, di repressioni, di musonerie, di linee di colore, di rigidità impettita e della mancanza della gioia di vita derivanti dall'abbandono e dalla dimenticanza.

I bianchi si sentono attratti come da un fascino strano verso il «fratello Cam». La cosa non è del tutto inesplicabile. Le razze primitive hanno sempre esercitato una straordinaria attrazione per l'uomo civilizzato. Il quale è assai meno civilizzato di quanto egli stesso crede. Sotto la vernice della cultura e delle maniere sociali, esiste intanto l'uomo primitivo e questi è sempre pronto a ritornare alle origini o a lasciarsi allettare da condizioni di vita che ha abbandonato solo da qualche migliaio di anni.

La sera, il quartiere negro di Harlem si accende di migliaia di luci. Appariscono le scritte in spagnolo dei locali dei negri delle Antille e dell'America meridionale, i nomi dei «cabarets» che ricordano la vita dei negri del Sud: «i clubs delle Piantagioni», «la capanna dello zio Tom», «il vecchio Kentuchy», «i raccoglitori di cotone».

"Nei locali più alla moda si possono vedere sedute ai tavoli fanciulle bionde e vaporose in animati colloqui con giovani negri dall'eleganza sgargiante ed esagerata propria dei primitivi di recente assunti alla civiltà. Le luci si abbassano discretamente e nello spazio centrale appariscono una dozzina di mulatte, magnifiche statue di bronzo dalle forme perfette. Comincia la danza. E' la danza della jungla con i suoi contorcimenti, i suoi strilli acuti, la sua esaltazione che rasenta l'isterismo, le movenze simboliche che finiscono col perdere ogni significato lascivo, tanto sembrano intonate all'atmosfera di una razza primitiva che celebri una grandiosa sagra della riproduzione della specie. La musica accompagna la danza naturalistica: al ritmo si può dare il nome che si vuole: «jazz, charleston, black bottom», ma per giorni e giorni vi ritorna insistente nelle orecchie come una ossessione la nota fondamentale di ogni musica negra, la nota che non si riconosce alla prima per quella che veramente è: il tamtam della jungla. La luce si spegne quasi del tutto. Le danzatrici si ritirano e lo spazio è invaso da coppie di frequentatori. Si balla con chi si vuole e come si vuole.

Bianchi e negri, gente che non si è mai vista prima si avvinghiano in una pazza sarabanda. Si gira intorno alla sala: un negro punta qua e là una lampada elettrica a mano per assicurarsi che qualche coppia indiscreta non si distragga troppo, causando l'interruzione della circolazione.

Quando ne sorprende qualcuna «brother Cam» finge di arrabbiarsi e li investe: «Volete star li fermi tutta la notte? perchè non vi sposate presto, in nome di Dio?».

Quando si esce di lì sembra di esser stati immersi per un tempo incalcolabile nella foresta primeva da cui emergemmo non molti secoli addietro, con la nota del tam-tam che vi rimbomberà nel cranio per vari giorni di seguito. Ed il negro col suo riso, la sua giocondità, la sua musica, la sua danza, i suoi locali dove si possono dimenticare per qualche ora le preoccupazioni di una vita troppo affannosa, compie la funzione di attenuare la tensione nervosa che si eleva fino al parossismo negli esseri umani condannati a vivere in condizioni poco naturali di esistenza, perchè il lavoro di una nazione non subisca soste.

Ma si limiterà a questa la funzione dei negri? Non son pochi ad affermare esser la musica e la danza dei negri le sole manifestazioni artistiche originali americane. Essi stanno acquistando rinomanza anche nel romanzo e nella poesia. E intanto le barriere cadono. Avvengono, oggi, matrimoni fra bianchi e negri che solo pochi anni addietro avrebbero sollevato un'ondata d'indignazione da un capo all'altro del Paese. E' desiderabile una fusione su larga scala dell'elemento bianco e negro d'America o bisogna impedirla con ogni mezzo? E' una domanda che implica l'esame di troppi elementi ed a cui solo il tempo potrà rispondere.

AMERIGO RUGGIERO

Problemi didattici

Dell'educazione intellettuale e fisica

Se il concetto normativo di una forma di educazione, la quale, al progressivo perfezionamento delle facoltà intellettuali, accomuni, di pari passo, un graduale ed armonico sviluppo delle attività fisiche, è un concetto, che, sotto certi aspetti pratici, può considerarsi superato — e ciò nel senso che le manifestazioni della vita moderna, pedagogicamente parlando, vanno in realtà assumendo una ben proporzionata evoluzione, sia nel campo dell'attività culturale come in quello della preparazione fisica dell'individuo — noi tuttavia crediamo opportuno il ritornare talvolta anche su concetti superati, quando ciò si renda necessario a quello che è il fine supremo dell'educazione, di suscitare cioè nel popolo tutto una coscienza realmente totalitaria dei maggiori problemi che lo riguardano. Chè, sotto questo aspetto, le cose, anche se ripetute, hanno il loro logico e grandissimo valore.

***

Il fine dell'educazione è di educare alla «vera umanità»; di fare un uomo completo. Essere un uomo è il fine generale dell'individuo, sia nel palazzo, sia nella più umile capanna. Questa vera umanità, che ha la sua base nella morale e nella religione, vuole ad un tempo che di pari passo al suo sviluppo — che è di indole puramente spirituale — proceda ancora verso la via della perfezione un progressivo miglioramento delle capacità fisiche dell'educando, il quale, come essere organizzato, deve costantemente provvedere al suo sviluppo somatico, e come essere morale deve naturalmente provvedere al perfezionamento della propria coscienza e del proprio intelletto.

A questo proposito noi possiamo portarci a tempi molto lontani, ma che per la forma perfetta di quella che era la visione loro di un tipo di educazione, si rivelano ancor oggi, a distanza di secoli, come il migliore esempio su cui modellare il nostro sistema educativo.

Vogliamo alludere alla Grecia.

In essa l'educazione era funzione sociale della massima importanza. Licurgo e Solone; Socrate, Platone ed Aristotele ci appaiono quali maggiori rappresentanti del pensiero e della filosofia ellenica, ed assommano in se stessi i fondamentali postulati che interessino lo storico dell'educazione antica.

Ciò è vero.

Ma al disopra di essi, come autrice di idealità educative, noi dobbiamo porre quella che era la sensibilità della Grecia tutta: sensibilità che nella bellezza fisica e morale sapeva riporre il concetto fondamentale dell'educazione in genere.

Gran parte delle dottrine pedagogiche dei Greci antichi si ritrovano nei successivi sviluppi in cui si divide la storia dell'educazione; così presso gli altri popoli, e via via fino ai nostri tempi. Vi è tuttavia in esse dottrine una impronta particolarmente ellenica: impronta che bene è definita nelle sue caratteristiche in quella classica concezione che Platone stesso ha saputo esprimere dello ideale educativo nel libro VII delle Leggi: — La buona educazione è quella che dà al corpo e all'anima tutta la bellezza e tutta la perfezione di cui sono capaci.

Ebbene questa massima deve essere posta a fondamento di ogni sistema educativo: ciò nel nostro secolo come ai tempi del grande figlio di Atene.

Corpo ed anima, tesi in un reciproco sforzo per il raggiungimento di un ideale comune di bellezza, di un fine unico di perfezione; bellezza e intelligenza armonizzanti in una necessità sola di progresso, e atte ad integrarsi in un unico bisogno di perfezionamento; lo spirito che si evolve e che a poco a poco si avvicina alla perfezione mediante l'ausilio della bellezza: ecco in poche parole il concetto di quella che vuole e saprà essere l'educazione moderna.

Tutti gli altri elementi delle dottrine pedagogiche devono riflettere l'assenza di questo principale elemento che noi vogliamo diventi comune sentire di tutto il nostro popolo più che comune concetto di filosofi e di educatori.

Ci si perdoni questo riavvicinamento alle teorie di secoli e secoli passati e non ci si contraddica col voler dimostrare che essendo l'educazione greca essenzialmente aristocratica, male si addice allo spirito dell'educazione moderna che aristocratici e figli di popolo affratella in un sistema educativo uguale per tutti. Questa proposizione non ha alcun valore. Aristocratica, sia pure sotto altra forma, era sempre l'educazione di Roma, del Medioevo, dell'Umanesimo, dei Gesuiti. Tuttavia l'aristocrazia dei Greci antichi ebbe per risultato (ciò che non si verificò in altri tempi e presso altri popoli) quel modello di spirituale e armonica bellezza che potè essere il simbolo di un'educazione non più privilegiata, ma umana, sotto ogni rapporto, per ogni altra epoca, e adatta a significare l'aspirazione alla virtù pura, secondo universali principi.

L'educazione greca, che era aristocratica in Atene, a Sparta e nella Grecia tutta; portata fuori della grecità, diventa, per tutto il mondo civile, strumento di elevazione e di perfezionamento.

E a questo modello noi dobbiamo attingere, sicuri della bellezza di un tanto ideale.

***

In quanto riguarda l'educazione intellettuale dei figli del nostro popolo l'Italia ha già fatto molto, e l'esperienza di ogni giorno le va additando, perfezionandoli, i sistemi e gli ideali.

Altrettanto si sta facendo nei riguardi dell'educazione fisica. Bisogna tuttavia che la necessità di questo completamento dell'educazione dell'uomo, diventi a poco a poco un naturale sentimento del popolo tutto.

Non [illegible]si dica che dell'educazione fisica al giorno d'oggi se ne fa anche troppa.

E' una falsità. Tanto più evidente poi, quando si pensi che un'infinità di cause minorative concorrono a che l'uomo generalmente nasca debole, e che altrettante cause dello stesso genere, e ciò particolarmente fra le classi meno abbienti, contribuiscono a mantenere questa predisposizione di debolezza organica generale.

Per allevare un fanciullo, un giovinetto, un uomo secondo quei concetti di «vera umanità» ai quali abbiamo accennato, bisogna che i figli nostri, della ginnastica, ne facciano ancora molta.

Altrettanta dovranno farne i figli dei nostri figli.

E così fino alla settima generazione, per poi... ricominciare.

Roma non avrà allora soltanto un glorioso passato, ma per di più un glorioso avvenire che l'attende: fatto di forza e di sapienza insieme, di braccia e di cervelli.

ARMANDO MOLINARIS

I contributi sindacali dei tecnici agricoli

Il Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli ha diramato ai segretari provinciali la seguente circolare:

«Consta a questo Sindacato Nazionale che in qualche provincia del Regno taluni tecnici agricoli sono stati assoggettati al contributo sindacale obbligatorio per l'anno 1929 oltre che da parte di questo Sindacato, anche da parte di altre organizzazioni sindacali.

Come è noto, per la stessa attività professionale non possono essere pagati due o più contributi sindacali obbligatori inquantochè, per il criterio dell'unicità sul quale si fonda il nostro sistema sindacale, non si può essere rappresentati nello stesso tempo e per la stessa attività produttiva da due associazioni professionali diverse.

Perciò se si verifica il caso di essere stati compresi nei ruoli dei contributi sindacali della Confederazione degli Agricoltori o della Agricoltura o di altra Confederazione, i tecnici agricoli hanno il diritto di avanzare reclamo contro la iscrizione nelle matricole alla Commissione provinciale che ha sede presso gli uffici della Prefettura ed è presieduta dal Prefetto. Il reclamo deve essere presentato entro 15 giorni dall'ultimo della pubblicazione della matricola, che è esposta per 8 giorni all'albo pretorio del Comune di residenza.

I motivi del ricorso debbono essere basati sul fatto che tutti i tecnici agricoli sono passati, in seguito al R. D. 17-10-1929, n. 2173, come organizzazione e come rappresentanza, alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti e sono quindi tenuti al pagamento del contributo sindacale obbligatorio per la loro attività professionale solamente nei confronti del Sindacato Tecnici agricoli, inquadrato nella Confederaz. Naz. Sind. Fasc. Prof. e Art.

E' noto poi che la direzione tecnica e l'amministrazione delle aziende agricole, quando non implichino rappresentanza economica del patrimonio del proprietario e larga procura nella gestione dell'azienda rappresentano la semplice esplicazione di una attività prettamente professionale che è sancita dai regolamenti professionali dei tecnici agricoli la cui cura, per legge, spetta unicamente al nostro Sindacato.

Invitiamo pertanto i segretari provinciali dei Sindacati fascisti tecnici agricoli a rendere nota la presente circolare, anche attraverso la stampa locale, a tutti i tecnici agricoli organizzati, e ad essere prodighi non solo di consigli per la compilazione dei ricorsi, ma anche di aiuto efficace nella trasmissione al Prefetto dei ricorsi stessi, tendenti ad ottenere la loro cancellazione dai ruoli di altre organizzazioni sindacali».

Cronaca Sportiva

Il tennis

Anche nella nostra città lo sport del Tennis sta prendendo sviluppo rigoglioso, grazie alla fusione delle due società, che, unendo le forze, possono meglio sviluppare una efficace organizzazione sportiva con l'unità di intenti e di lavoro, e grazie all'intensa propaganda che ha fruttato un significante aumento di soci in continua ascesa.

Superando non lievi difficoltà (in primo luogo quelle finanziarie) il Consiglio direttivo del «Tennis Club Carlo de Braida» ha iniziato la costruzione di quattro nuovi campi sul Polisportivo Moretti e presto farà sorgere l'elegante casina che offrirà ai giocatori il necessario confort.

Certamente a lavori ultimati, quando il gioco del Tennis avrà una sede degna, avremo a notare una maggiore tenacia di attività, e già prevediamo con compiacimento il non lontano giorno in cui si renderà necessario provvedere all'appostamento di altri campi.

Per ora è confortante la ripresa intensa di frequenza che si è manifestata colla nuova stagione, dopo il forzatamente lungo letargo invernale; attività che dà i suoi frutti nei due tornei, quello studentesco, e quello per il campionato friulano, che si disputerà il 19, 20, 21 corrente mese.

Essi sono vivamente attesi dai giocatori e non mancherà un folto pubblico di spettatori, i quali potranno vedere i progressi continui dei partecipanti alla gara e godranno di uno spettacolo non meno interessante di una partita di foot-ball.

La decisione di aumentare i campi di gioco è conseguenza del fervore che incontra sempre più questo nobilissimo sport, e della mutata opinione generale su di esso. Oggi è fortunatamente diminuita la schiera di coloro che si ostinavano a non volerne comprendere l'efficace funzione educatrice; denigratori, che, probabilmente senza aver neppure assistito ad una seria partita di tennis, si permettevano di svalutarlo, e di svalutare chi vi portava passione.

Fino a pochi anni fa purtroppo lo sport della racchetta era un privilegio di pochi, poichè i campi erano quasi tutti privati e i giocatori appartenevano, salvo poche eccezioni, all'aristocrazia e al sesso femminile, per cui era luogo comune considerare questo gioco, come proprio dei ricchi sfaccendati e delle signorine.

Tale fu l'origine del gioco, che visse, per questa ragione, stentatamente, in un'atmosfera chiusa, determinando una corrente di antipatia difficile a vincere.

Ma da quando la gioventù d'Italia è stata incoraggiata e spinta ad ogni attività sportiva, il pregiudizio che il tennis fosse un privilegio è stato vinto, e da allora esso si va guadagnando una massa di appassionati giocatori, fra i quali già si contano veri atleti che con onore sostengono i colori d'Italia nelle grandi competizioni internazionali.

Oggi finalmente il tennis è diventato popolare, accessibile a tutti, pur conservando sempre il suo carattere di eleganza, che lo rende preferibile a tanti altri sports. Ma non sta in questo la ragione dell'allettamento che esso esercita sulla massima parte dei giocatori, non imputabili certo di dedicarvisi ai fini che si propongono a vari sports: cioè lo sviluppo armonico e la educazione dell'organismo umano; infatti irrobustisce senza imporre al corpo sforzi eccessivi e dannosi, favorisce lo sviluppo regolare di tutto l'organismo, dà elasticità e prestanza.

Nel gioco non basta solo in funzione il corpo, ma anche lo spirito, perchè si richiede sul giocatore, non solo forza, fiato, agilità, occhio, ma impiego razionale di queste qualità fisiche, controllo continuo, capacità vivificatrice, insomma volontà e intelligenza.

Altri sports bellissimi impongono spesso una tensione sfibrante, uno sforzo di volontà ed un dispendio di energia che è a danno anzi che a vantaggio dell'organismo, mentre, anche dopo una partita eccezionalmente lunga e faticosa, il tennista non risente quasi mai le conseguenze di un superlavoro.

Non vorrei che questa constatazione potesse far credere che hanno ragione i maligni dalla cui bocca esce la voce che il tennis è adatto soltanto alle signorine, perchè non richiede forza come gli altri sports: per evitare a questa inesatta interpretazione fanno osservare che in partita una brava giocatrice si dimostra per lo più inferiore ad un giocatore anche mediocre, appunto perchè dotata di minor forza e di minor resistenza.

Le signorine nel tennis possono riuscire come in tutti gli altri sports che s'adattano alla loro costituzione fisica; ma niente più.

Lo sport della racchetta ha poi il vantaggio che vi si può attendere con profitto e con soddisfazione anche quando gli anni aumentano; ma sopratutto dovrebbe farlo amare e coltivare la constatazione della signorilità e della eleganza che si accompagna necessariamente a questo sport, quando lo si giochi con stile, nella forma voluta.

Il campione di tennis è l'atleta che meglio e più perfettamente corrisponde alle figure che l'arte statuaria classica ci ha tramandate: quell'armonia di linee, quel senso di superiorità strutturale che noi ammiriamo nelle opere di Policleto, difficilmente potremo riscontrarli così frequenti come negli stilisti del tennis.

E' giusto quindi che la gioventù nostra si dia a questo sport degnissimo, ed è logico che particolarmente gli studenti vi si dedichino con crescente passione. — Nella nostra città poi che non offre la possibilità del canottaggio (altro sport preferito dagli studenti) e che non ha ancora una forte massa di schermidori, il tennis dovrebbe raccogliere il maggior numero di studenti. E c'è da augurarsi che gli studenti non solo, ma la nostra gioventù tutta tenda al tennis con la passione con cui ora gioca al foot-ball, sport — sia detto con pace di tutti — che porta istintivamente alla violenza, e che facilmente degenera in una gara di brutalità spesso addirittura ripugnante.

Servire gli inerti, gli scettici; saranno presto dominati da una sana passione, che li renderà migliori fisicamente e moralmente. Il tennis crea una volontà, educa il carattere ed allontana dal vizio.

Consideriamo quindi questo sport, come nascita, un efficace mezzo per il miglioramento della nostra gioventù, della nostra razza. L'esempio ci viene dall'alto. S. E. l'on. Renato Ricci, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale, Presidente dell'O. N. B., è giocatore di tennis e presidente attivo di un fiorente circolo tennistico di Roma.

Francis Lombardi, asso della nostra aviazione civile, il trionfatore del volo Roma-Magadiscio è un appassionato del tennis.

Nessuno oserà dire che Lombardi si è temprato al volo ardimentoso in uno sport da signorina, o almeno non vorrà disconoscere che il tennis non impedisce di diventare o di essere un forte, un eroe.

FELICE LOVERA

Un'interessante partita di calcio

BERTIOLO, 16.

Si svolse domenica sul campo Majan l'annunciato incontro calcistico tra la squadra veterani F. B. C. e Volata F. B. C.: che si chiuse con la vittoria dei veterani. Questi in giornata formidabile segnarono ben otto goals, mentre la giovane e promettente squadra della Volata non riusciva neppure a segnare il punto dell'onore, malgrado fosse favorita da due calci di rigore.

Il Campo era gremitissimo di gente. La banda dell'Opera Nazionale Dopolavoro eseguì un scelto programma musicale.

L'impeccabile arbitro Mister Baldan fu corretto e scrupoloso in ogni fase della partita. Alla fine del match ebbe luogo l'annunciato rinfresco consumato con molta allegria oltre dai giocatori ed i componenti della banda, anche dai innumerevoli partigiani d'ambo le squadre.

Le squadre sono scese nella seguente formazione:

Veterani: Benedetti U.; Cattaruzzi L.; Mantovani U.; Ciani S.; Mantovani G.; Della Savia F.; Passalenti A.; Grosso G. Brambilla A.; Della Negra C.; Della Savia V.

Volata: Morelli U.; Cressatti A.; Paroni I.; Fabris F.; Fabris A.; Lizi G.; Mantoani G.; Bulfoni A.; Collavini E.; Bancoddi G.; Della Angela A.

Organizzazione perfetta grazie alla perizia ed allo zelo del signor Tolazzi Elci.

La preparazione degli Avanguardisti al II.o Concorso Dux

Come abbiamo riferito, al Secondo Concorso Ginnico Militare «Dux», che si svolgerà a Roma nei giorni 23-27 aprile, parteciperanno quindici squadre avanguardiste friulane, di cui ben cinque appartengono a Udine.

La preparazione delle squadre cittadine è stata fatta con la riconosciuta competenza dai signori professori Franco Ottaviano, ed Edoardo Mangano, sotto la guida del prof. Giuseppe Apicella, direttore ginnico-sportivo provinciale dell'O. N. B.

I nostri bravi giovani sapranno certamente fare onore alla nostra città ed al Friuli, conservando luminosa la tradizione friulana nel campo dell'Educazione fisica.

Rispondendo alle recenti disposizioni di S. E. on. Renato Ricci, le squadre udinesi e quelle della provincia prenderanno parte alla esecuzione corale degl'Inni: «Giovinezza», «Inno del Balilla», «Inno imperiale», «Inno degli sciatori» che sarà data in presenza del Capo del Governo e delle più alte Gerarchie del Partito durante la svolgimento della manifestazione finale del Concorso Dux, che si effettuerà in Roma nello Stadio del P. N. F. il giorno 27 aprile.

Il prof. Luigi Garzoni, maestro di canto nelle civiche scuole, aderendo con il solito entusiasmo all'invito del Vice Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. prof. dott. Angelo Tarozzi, in questi giorni attende, con la nota sua competenza didattica, alla preparazione corale degli Avanguardisti del Capoluogo.

Siamo certi che, anche nella seconda parte del programma, in quella corale, gli Avanguardisti udinesi partecipanti al Secondo Concorso Ginnico-militare «Dux» sapranno tenere alto il nome della regione, rispondendo così alle premurose cure dei loro infaticabili insegnanti e dei benemeriti dirigenti del Comitato Provinciale Friulano dell'O. N. B.

Motonautica

La riunione internazionale del Garda

Il Comitato ricorda ai motonauti partecipanti alla Riunione del Garda, che i concorrenti al Gran Premio Motonautico d'Italia, alla Coppa di Annunzio ed alla Targa del Garda, dovranno avere il certificato di stazza dei canotti rilasciato dall'Autorità Nazionale.

Per i concorrenti italiani occorrerà esperire le pratiche stabilite, presso la Federazione Italia Motonautica — Via Quintino Sella N. 3 - Milano — almeno quindici giorni prima delle gare. Ciò ha particolare valore per i races della serie di 12 litri e della serie races senza limitazione di nuova costruzione, mentre che per quelli costruiti lo scorso anno ha un valore il certificato già rilasciato.

Si ricorda altresì ai concorrenti di tutte le classi (races cruiser e fuoribordo) che desiderano compiere dei tentativi di records internazionali, sulla base del miglio marino, misurato a Gardone Riviera dall'Istituto Idrografico della R. Marina, dovranno fare domanda alla Federazione Italiana Motonautica.

Le iscrizioni a tassa semplice saranno chiuse entro il 25 corrente mese e dovranno essere indirizzate su apposito modulo allegato al regolamento generale, al Comitato della Riunione a Gardone Riviera.

ANEDDOTI DI MUSICISTI

Per contentare gli americani

Il pianista Kowalski, in un libro intitolato «A travers l'Amérique», fece una pittura singolare delle abitudini musicali del Canadà. Egli diceva che per farsi applaudire come concertista, gli conveniva piegarsi alle tradizioni lasciate in quei paesi da concertisti venuti prima. Ecco le sue parole: «Enrico Herz improvvisava sopra temi dati dal pubblico. Leopoldo De Meyer suonava fantasie colla mano sinistra sola nel mentre pigliava un gelato coll'altra; Wehe eseguiva un pezzo militare, sedendosi a certi momenti sulla tastiera bassa del pianoforte, per imitare lo sparo del cannone. Un giorno, il mio agente mi pregò vivamente di eseguire un pezzo in nuova maniera. Era necessario. Dopo molto fantasticare, mi venne in mente di un artista che suonava pezzi di concerto con una spazzola, ed io immaginai che coll'ala d'un cappello mi sarebbe facile fare altrettanto. Vi lascio considerare se lo annunzio di una polka di concerto eseguita con un gibus chiamasse la folla! Quel concerto mi valse la visita di due cappellai della città, i quali al domani vennero a chiedermi il permesso di dare il mio nome ad un cappello di loro invenzione. Acconsentii, a patto che i due campioni di cappelli mi venissero inviati a Parigi, dove io li aspetto ancora».

Disavventure egiziane

Al Cairo fu chiesto al maestro Feliciano David (compositore drammatico) se avrebbe acconsentito a dar lezioni di musica alle spose del vicerè; in mezzo alle calde seduzioni orientali, egli rispose esultando affermativamente; ma quale non fu il suo disinganno allorchè, condotto all'harem, si trovò in presenza di cinque eunuchi i quali dovevano da lui ricevere le lezioni per trasmetterle quindi alle mogli di Sua Altezza!

David si consolò di questo contrattempo andando a visitare le piramidi. Traversò Menfi e giunse alle rive del Mar Rosso, dove trovò la peste; fu allora costretto a prender la via del deserto per imbarcarsi a Beyrout. Dopo un viaggio lungo e penoso, il sansiminista rivide la Francia. La sua peregrinazione era durata tre anni. Feliciano David morì a Saint-Germain in Lave (Parigi) nel 1876.

V'è sempre da imparare

Cherubini copiava, anche ne' suoi ultimi anni, le composizioni di Palestrina e di Chiari; e a quei suoi amici che gli chiedevano conto di quel lavoro, soleva rispondere: «Io imparo, perchè, quando io ben m'avessi duecento anni, in musica vi sarebbe sempre da imparare».

Il sarto di Farinelli

Carlo Broschi, detto Farinelli, cantante, nacque a Napoli nel 1705. Trovandosi Farinelli in Madrid, gli venne portato un giorno dal suo sarto un conto di 30 dubli. Egli voleva pagarlo, ma il sarto ricusò il danaro, e lo pregò del permesso di esporgli una preghiera, la cui esecuzione gli sarebbe stata infinitamente più cara. Farinelli gli disse di esporla. «Cantatemi una sola aria, ed io son pagato». Farinelli a tale risposta s'indispettì; ma il sarto pregava istantemente. «Ebbene, disse finalmente Farinelli, io adempirò la vostra pretesa, ma col patto che voi pure poi facciate senza contraddizione ciò ch'io pretenderò». Egli lo promise. Farinelli cantò tre arie invece di una, e cantò così bene e così incantevolmente; come se si fosse trattato di cantare avanti la Corte Reale. Il sarto era fuori di sè per l'entusiasmo, e scongiurò il cantante a comandargli ciò che a lui piaceva. «Ebbene, disse Farinelli, eccovi invece dei 30, sessanta dubli. Prendeteli senza replica e andatevene».

Uno... «cheque» di Beethoven

Il grande Beethoven (morto a Vienna 1827) considerava il danaro come cosa accessoria, e soventa dimenticava di munirsene; così accadeva non di rado che si trovava in imbarazzo nelle sue gite. Egli dimorò una volta per un mese in un albergo nelle vicinanze di Vienna, ove i bei contorni gli resero gradevole il suo soggiorno. L'oste vedendo che il suo ospite non pensava mai a pagare il conto, si prese la libertà di rammentarglielo con bella maniera. Beethoven era ben lungi dal trovarsene offeso; anzi promise di soddisfarlo tosto. Per tale scopo, gli diede un mezzo foglio di carta che era scritta di note da ambe le parti. «Inviate, diss'egli, questa carta nella città al più vicino negoziante di musica, presentategli i miei saluti, ed egli mi manderà cento ducati per questa composizione».

L'oste, che non conosceva Beethoven, crollò incredulo la testa; ma poichè il forestiere aveva parlato seriamente non osò contraddire, e si pose in cammino per la città. Chi può descrivere la sua sorpresa allorchè si vide accolto con tanta gioia, ed ebbe la somma domandata, con molti ringraziamenti in più... per Beethoven?

Donizetti suggeritore

Il maestro Fioravanti, autore del «Ritorno di Columella», doveva produrre una sua operetta al teatro Nuovo di Napoli. Tutto era pronto per la prova generale; mancava solo il suggeritore. Fioravanti n'era desolato. Donizetti, presente: «A posto tutti — disse — che da suggeritore faccio io!». Ciò detto, in mezzo ai battimani, scende nella buca del suggeritore, dà il segnale, e dirige appuntino l'esecuzione dello spartito, del quale non aveva visto una nota!

Il ballo dei vecchi

Nella notte di S. Silvestro del 1879 ebbe luogo a Gillingham presso Chatham una festa di ballo, alla quale presero parte 59 signori e signore, che, presi insieme, rappresentavano, la rispettabile età di anni 4259. Il signor più vecchio, nato nel 1790, danzò con una sua costanea al suono d'una musica sfrenata scritta apposta per l'occasione. L'età media degli ospiti ammontava a 72 anni; e il ballo, in cui si eseguirono danze ignote al mondo moderno, terminò con un Coverley e con gioia indescrivibile dei giovani vecchi.

Una di Rossini

— Maestro — domandava un pessimo e grassissimo dilettante a Rossini, — non vi pare ch'io abbia buone disposizioni per il canto?

— Debbo dirvi francamente il mio parere?

— Sì, sì, maestro, dite pure.

— Nel canto non potrete riuscire, ma nella danza forse sì.

— Nella danza? Non vedete come sono grasso e pesante?

— Ho veduto ballare tanti orsi!..

DO - RE - MI

Palcoscenico

Come abbiamo tempo addietro annunziato, Isa Bluette ed il buffo Nuto Navarrini, lasciata con la fine di carnevale la Compagnia d'operette Carlo Lombardo, si erano dedicati al Caffè Concerto. Ma breve fu la parentesi, chè giorni sono hanno accettata l'offerta dell'impresario Umberto Fiandra per una nuova compagnia di riviste che il Fiandra formerà sul nome della bella Isa.

La nuova Compagnia inizierà la sua attività al Teatro Odeon di Torino. Così Isa Bluette ritorna nel suo regno, quello della Rivista, e sotto la gestione del Fiandra con il quale ebbe una lunga e movimentata vicenda giudiziaria due anni fa, e che ora si chiude con il ramoscello d'ulivo!

*

A Praga, alla presenza del Ministro d'Italia, Pedrazzi, e di uno scelto e numeroso pubblico, sono state rappresentate al Deutsches Theater le opere: «Il Re» di Giordano e le «Preziose ridicole» di Lattuada. L'esecuzione, sotto la direzione del maestro Szell, è stata perfetta. Le due opere hanno ottenuto un caloroso successo.

*

Il Governatorato di Roma ha bandito per la terza volta un concorso fra i musicisti italiani per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Reale dell'Opera, e ha proceduto alla nomina della Commissione giudicatrice che risulta così composta: Presidente Pietro Mascagni; membri: Umberto Giordano, on. Giuseppe Mulè, Francesco Cilea, Alfredo Casella.

*

Alfredo Casella, dato il successo dei suoi concerti per la Società Filarmonica di Madrid, ritornerà in Spagna fra poco per dirigere in varie città «Nozze» di Strawinski. Nel corrente mese egli dirigerà l'Orchestra Sinfonica di Parigi e quella del Teatro di Torino, e in maggio e giugno andrà a Buenos Ayres, dove esplicherà la sua attività quale direttore, pianista e conferenziere.

*

La Commissione dell'arte drammatica della Società italiana degli Autori, ha deliberato di invitare tutti i soci italiani a contribuire al mantenimento della Casa di Riposo degli artisti drammatici — che si dovrà erigere, come è noto, in Bologna — nella misura di una lira per ogni rappresentazione dei loro lavori, quando l'incasso spettante all'autore non sia inferiore alle cento lire. Tutti i soci italiani hanno già aderito all'invito.

*

Il Ministro delle Corporazioni con suo recente decreto ha nominato a far parte del Consiglio direttivo della Società italiana degli Editori e Autori, il dott. Mariano Pierro, direttore generale delle Associazioni professionale, in sostituzione del dott. Anselmo Anselmi, nominato direttore generale delle Corporazioni e segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni stesse.

*

Al Municipale di Zagabria si recherà nel prossimo maggio, per cinque sere, la Compagnia di Emma Grammatica. Sono anche in corso trattative con lo stesso Teatro per altre sei recite in maggio della Compagnia Za Bum, che darà, oltre la «Famiglia Reale» e «Come le foglie», «La porta chiusa» di Praga.

*

Il «Festival» shakespeariano di Straffort, sull'Avon, avrà inizio il 21 aprile. Saranno rappresentati i seguenti lavori shakespeariani: Le allegre comari — Giulio Cesare — Molto rumore per nulla — Romeo e Giulietta — Il sogno di una notte d'estate — Riccardo II — La tempesta — Amleto — Machbet — Otello — La dodicesima notte.

*

Due Congressi sono annunciati prossimamente: uno a Monaco, che riunirà gli artisti tedeschi dei concerti corali e l'altro a Vienna, che sarà internazionale, e riunirà gli artisti drammatici.

L'Ungheria alla Biennale di Venezia

VENEZIA, 16.

S. E. il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti di Ungheria, ha nominato Commissari ministeriale per il padiglione ungherese alla 17ª Biennale il dott. Bela De Dery, direttore del «Menzeti Szalon» di Budapest. Il padiglione conterrà anche una mostra retrospettiva degli Ottocentisti ungheresi.

Pappagalli

Si apprende dal «Journal» che a bordo del «Ruy Barbosa» sono stati bruciati vivi 150 pappagalli per timore della psittacosi.

Povere bestiole! Tanto carine, tanto ossequienti all'uomo, tanto fedeli compagne delle zitellaggio a lungo metraggio, tanto umane nell'addolcire la parola altrui...! e pur così tanto disgraziate!

Io non capisco come si incrudelisca contro animali che potrebbero essere considerati come l'espressione più genuina di certo culturalismo imperante oggidì. Che cosa fanno essi? Plagiano la voce degli altri. Ma, santo Dio! che male c'è? Non è forse il plagio il mezzo più sottomano con cui certe nostre brave persone diventano tali! Plagia lo scrittore, il poeta, il musico; plagia l'oratore politico, il critico letterario (non mi riferisco al caso di A. Aniante che ha plagiato tutto un articolo di Silvio d'Amico); plagia il giornalista, il saccente peripatetico, il faccendiere intellettuale, il pedagogo, il purista, il panegirista pubblico, il sapiente, lo studente, la recluta che scrive alla morosa... in una parola plagiano tutti chè è un piacere.

Soltanto che il plagio degli uomini spesso sale (o scende) allo stato di furto; quello dei pappagalli invece non è che una gentile ripetizione della voce delicata o fessa di chi vuole sentire sè stesso in una bestia; quindi opera onesta.

ZETA

Varietà scientifica

IL FIUME OCEANICO

Se ad uno studentello appena uscito dalle scuole elementari si chiedesse quale sia il maggior fiume del mondo, egli certo non esiterebbe a fare il nome del Missisipì. Pure i più valenti idrografi, primo fra i quali l'inglese Sir Giovanni Murray, si accordano nell'assegnare il primato ad una massa d'acqua ben altrimenti gigantesca, il cui volume supera oltre mille volte quello del Missisipì stesso e del suo rivale, il Rio delle Amazzoni, e che partito dalle vicinanze di Key-West nella Florida, va a morire dolcemente nel nord d'Europa presso le isole Faröe.

E' questo il Gulf Stream, noto anche ai profani nella sua qualità di corrente, ma che per consenso unanime delle autorità competenti in materia, presenta tutte le caratteristiche di un fiume vero e proprio. Le sue sponde ed il suo letto sono, è vero, anzichè di solida terra, formate dall'acqua fredda dell'ceano Atlantico, in mezzo alla quale esso insinua ininterrottamente il suo caldo e gigantesco filone serpeggiante; ma la linea di demarcazione, costituita dalla diversità di temperatura, di colore, di velocità, è così nettamente spiccata che l'occhio ne segue il corso come se esso si svolgesse fra due pareti di rocce o fra due verdi distese di campi.

A due miglia a sud-est di Key-West una boa, notissima ai marinai locali, segna il punto preciso in cui ha termine il golfo del Messico e principio il gran fiume oceanico. Vista più importante e più bella non è offerta all'occhio da alcun fiume terrestre. Le sue acque, che hanno l'azzurro intenso e brillante del golfo di Napoli, formano contrasto con quelle verde cupo dell'Atlantico, e mentre la temperatura dell'Oceano, di circa nove centigradi, quella del Gulf Stream supera spesso i 23. La enorme massa d'acqua che esso trasporta nel suo corso è calcolata a circa trentaquattro milioni di metri cubi al minuto secondo, mentre quella del Missisipì non supera i 19.000 m. cubi.

Al principio del suo viaggio il Gulf Stream misura 37 miglia di larghezza ed è profondo in media dai 360 ai 370 metri; ma via via ch'esso procede verso settentrione, le liquide sponde si allargano ed il fondo s'innalza. All'altezza del Capo Hatteras la profondità raggiunge a pena i 200 metri e la velocità, che nei paraggi della Florida si aggira intorno alle cinque miglia all'ora è ormai ridotta a tre; ma l'ampiezza è raddoppiata; fino a superare le settecento miglia. Poi il livello della sottostante acqua fredda si innalza sempre più, finchè la poderosa corrente è ridotta ad un sottile velo tiepido che si disperde lentamente nei pressi dell'Oceano Artico.

***

Se il Gulf Stream nel bel tempo appare placido come un immenso lago, durante le frequenti tempeste si tramuta in uno dei punti più spaventosi della immensa distesa oceanica. Si crede che tutto il gruppo delle isole Bahama, sparse ad oriente di esso, riposi sopra un fondo formato dai depositi del gran fiume; e lo stesso può dirsi delle isole allineate all'occidente, lungo le rive della Carolina e della Georgia.

Secondo le indicazioni precise fornite dalla sonda, la celebre corrente segue la linea della costa americana a qualche distanza da terra, in una profonda vallata a questa parallela, la quale succede bruscamente ai bassi fondi protendentisi per uno spazio abbastanza considerevole in continuazione del continente. In parte causa il moto di rotazione della terra, in parte causa la curva della costa, il Gulf Stream segue costantemente la direzione di nord-est, finchè giunto nei pressi di Nuova York, devia sempre più risolutamente presso levante e traversa l'Atlantico al largo, in direzione delle spiaggie occidentali d'Europa. Se supponiamo un enorme cannone, — dice un colto ufficiale di marina americano, il Maury, — dotato di quanta forza basti a slanciare una palla da Key-West fino al Polo Nord, essa descriverebbe quasi esattamente la curva tracciata nel suo viaggio dal Gulf Stream.

***

Si narra che il capitano norvegese Westrup, alla cui nave mercantile Miosen s'era rotta la macchina nei paraggi della Florida, ebbe la buona ispirazione di issare l'unica vela di cui era provvisto e di compiere il viaggio di ritorno lasciandosi andare alla deriva lungo il gran fiume oceanico. Ebbe così agio di fare parecchie curiose osservazioni.

Dapprima egli fu colpito dal fatto che in parecchi punti le sponde del Gulf Stream erano esattamente segnate per miglia e miglia di seguito da pezzi di legno e da foglie d'ogni sorte nonchè da avanzi di naufragio trasportati dal mare, che mai non si avanzavano fino ad entrare nella corrente, dando così all'occhio l'illusione di una solida riva. Inoltre constatò la qualità diversa dei pesci e degli uccelli marini che frequentano la tiepida corrente, in confronto di quelli sparsi nel resto dell'Atlantico.

Per esempio non avviene mai di trovarvi una balena; a pena i poderosi cetacei si trovano a contatto con la temperatura di quelle acque, tanto superiore a quella del loro ambiente abituale, si affrettano a fuggir lontano. Così gli icebergs, — i massi di ghiaccio galleggianti che spesso la corrente Artica trasporta verso mezzodì — hanno nel Gulf Stream il più accanito dei nemici. A pena presi nelle sue larghe fauci, essi infatti, grazie al tepore dell'acqua in cui si trovano immersi, si squagliano rapidamente come la neve percossa dal sole ed abbondonano al mare i pezzi di roccia e la terra incorporati nella loro massa. Gli è così che il banco di Terranuova, — presso il quale, causa l'incontro della corrente artica stessa col Gulf Stream, il fenomeno ricorre più frequente, — s'innalza e si stende man mano, aumentato da questi detriti.

Incalcolabili sono i benefici recati dalla vicinanza del fiume oceanico all'Europa occidentale e specialmente alle isole britanniche.

Se queste, che pur si trovano sulla stessa latitudine del gelido Labrador, godono di una temperatura moderata al punto da permettere al mirto di crescere sulle spiagie d'Irlanda, se per condizioni atmosferiche il cinquantaduesimo parallelo in Europa equivale al trentottesimo in America, il merito deve attribuirsi unicamente al Gulf Stream, le cui acque anche d'inverno, conservano la differenza di quindici centigradi in più su quelle dell'Atlantico.

Data una massa d'acqua così imponente che percorre un così lungo viaggio, è superfluo accennare alla enorme quantità di materiale di ogni sorta ch'essa trascina nella sua corsa: dai semi di piante esotiche che germogliarono e diedero frutto a migliaia di miglia dal luogo di origine, agli avanzi di naufragio. E' anzi opinione diffusa fra i geografi che la vista di tanti strani oggetti, d'ignota provenienza, galleggianti sulle onde, sia stato non ultimo fattore nello spingere i grandi navigatori della fine del Medio Evo alla ricerca delle terre donde gli oggetti stessi erano partiti.

Le manifestazioni miracolose di Teresa Neumann

BERLINO, 16.

Secondo notizie dalla Baviera, la famosa stigmatizzata di Nounenreuth, Teresa Neumann, dopo l'inizio della Quaresima è stata ripresa dalle sue manifestazioni prodigiose, sulle quali la scienza finora è stata impotente a dire una parola definitiva. Ogni venerdì le sue ferite ai piedi e alle mani sanguinano abbondantemente, mentre ugualmente il sangue le sgorga dalle glandole lacrimali. La Neumann soffre di dolori indicibili ed è talmente indebolita da non poter più sopportare che pochissime visite, le quali vanno col permesso del Vescovo, e il venerdì sono del tutto sospese.

Scialiapin fa "forno" per gli alti prezzi a Belgrado

VIENNA, 16.

Scialiapin ha dichiarato guerra alla popolazione di Belgrado. Scritturato al teatro dell'Opera della capitale jugoslava, è stato necessario elevare i prezzi, a cifre tali che la sera della rappresentazione più di metà della sala è rimasta vuota. Scialiapin, sdegnato da questa mancanza di attenzione da parte del pubblico jugoslavo, si è vendicato raccorciando il programma e partendo la notte stessa alla volta di Zagabria. I giornali di Belgrado si dichiarano solidali con la popolazione, addebitando alle esorbitanti richieste dell'artista il «forno».

Nessun cambiamento nella Direzione dell'Accademia di Francia a Roma

PARIGI, 16.

I giornali pubblicano una nota del Sottosegretario di Stato alle Belle Arti che smentisce formalmente le voci di un cambiamento nella direzione dell'Accademia di Francia in Roma.

Si ricorda a tale riguardo che la Accademia delle Belle Arti ha nuovamente confermato all'unanimità il signor Denys Puech nelle sue funzioni di direttore di Villa Medici.

Coloro che hanno sete

Le persone che hanno sete si dividono in due categorie: quelle che debbono bere e quelle che debbono astenersene. I febbricitanti ed i diabetici entrano nella prima categoria. Gli ammalati delle vie orinarie, gli albuminoidi; gli obesi, gli ammalati di dispesia, appartengono alla seconda categoria.

Ai febbricitanti è difficile assegnare una quantità precisa di bevanda. La pratica fornisce dati empirici suscettibili, naturalmente di variazioni individuali.

Se un litro e mezzo di bevanda, compresa la minestra ed il caffè e latte del mattino, può essere ammesso allo stato normale, cioè con una temperatura variabile di 36°5, si può contare un litro e tre quarti a 38°, 2 litri a 39°, 3 litri a 40°. Le bevande saranno leggermente acidulate con sugo di limone, con l'aggiunta per affezioni deprimenti di qualche cucchiajata di caffè o cognac o rhum, nelle 24 ore.

Al termine di uno o due giorni di febbre, una certa quantità di bevanda acquosa, potrà essere rimpiazzata da una dose equivalente di latte, mescolato ad un quarto od un terzo di un'acqua alcolina (S. Galmier, Couzan, Vals, Pougues, Vichy). Ricordarsi che Pougues e Vichy, molto carichi di bicarbonato alcalino, non possono essere presi che in piccole quantità.

I diabetici devono sovente alla sete la conoscenza della loro malattia. Notiamo che vi sono dei diabetici che eliminano lo zucchero ed altri no; ma questi ultimi appartengono sopratutto ad una varietà di nervosi.

Parecchie volte abbiamo visto degli ammalati delle vie orinarie che avevano sete, confusi con diabetici nervosi, e ciò a grande pregiudizio degli ammalati, poichè la medicazione è essenzialmente differente.

Per i diabetici, il trattamento varia a secondo se si tratta di un diabetico grasso o magro. I diabetici grassi migliorano anzi tutto pel regime. L'uso dei legumi verdi e dell'acqua in grande quantità secondo le esigenze della sete, eliminano ben presto lo zucchero urinario. Il latte riesce ugualmente, a titolo esclusivo, nei diabetici grandi mangiatori e alle volte voluminosi. In generale, vi si aggiunge delle uova e delle carni di macello. (Vitello, bue, agnello porco). Il fegato, ricco di grasso, è permesso. La salumeria può essere servita, a condizione ch'essa venga usata senza pane; la crema fresca è utile, le salse devono essere preparate con gialli d'uovo sbattuti nella crema. I legumi freschi (spinacci, cicoria, acetosa cardi, cavoli, cavolfiori, indivia asparagi, sedani, insalata) costituiscono piatti di scelta. I legumi ricchi di fecola sono prescritti, così le carote, i cavoni, le castagne; due o tre patate saranno tollerate. Nei diabetici gravi, il riso nella dose di 100 grammi ogni giorno sarà utile; proibiti lo zucchero; le paste. Se vi è molto zucchero, il pane sarà rimpiazzato nei pasti, da foglie di lattuga cruda; pochissimo pane: 25 grammi per giorno; il pane di mandorle è indigesto, quello di glutine sgradevole. L'accademia di Medicina ha autorizzato la vendita del prodotto di saccarina, perchè non avvelena, ma rende dispesici, e ciò è pure grave.

Le frutta troppo dolci non convengono: si autorizzano le noci, le nocciole, le mandorle fresche, i mirtilli, i meloni. Se il diabetico è magro, aumenterà nel suo alimento le proporzioni di grasso. Si permettono dagli 80 ai 120 grammi di burro al giorno; agli stomachi robusti converrà l'olio di oliva: 2 cucchiai da zuppa prima dei pasti di mezzogiorno e della sera. Se le cure di Vichy riescono nei diabetici grassi, bisognerà diffidarne per i magri.

Anzitutto bisogna vivere nella calma e non affaticarsi. Ma finqui, non abbiamo parlato che dei modi di soddisfare la loro sete. Occorre guardarsene se si è affetti da malattie delle vie orinarie. Un uomo attempato che ha sete e non ha nè febbre nè zucchero, è sicuramente colpito da una malattia della vescica e della prostata. Questi ammalati, se bevono a sazietà, rischieranno di provocare la dilatazione della vescica e di ravvivare l'infezione.

E' per una ragione analoga e per il tema di stendere le reni, che le bevande abbondanti non convengono agli albuminoidi. Le reni si irritano al passaggio dei liquidi che si precipitano in masse torrenziali.

«Perdinci che sete!» esclamano gli assetati. E si disputano il contenuto della caraffa. I semplici dispeptici, non berranno più di un bicchiere di acqua per pasto: un litro al giorno è sufficiente.

Abbiamo detto che le persone freddolose, sfuggono sovente alle dilatazioni grasse dei loro tegumenti. Gli obesi sono rari fra essi, ma se ne possono trovare. Tutti quegli ammalati possiedono nei tessuti una certa quantità di acqua; ad ogni modo dovranno bere poco se vorranno dimagrire. E bevendo meno, mangeranno pure di meno, e sarà tanto di guadagnato. E le loro bevande saranno prese di preferenza a digiuno e all'infuori del pasto; 300 grammi d'acqua calda o del tè leggero e caldo, senza zucchero.

Le bevande calde calmano la sete, meglio che le fredde. Il sale dovrà essere ridotto di quantità; non più da 5 a 6 grammi al giorno, poichè il sale aumenterà la sete ed offre l'inconveniente di accumularsi nei tessuti degli obesi, ove attira una quantità di acqua che aumenta il peso.

Se delle bevande acquose possono essere prese durante i pasti, non è così per le bevande alcooliche; con queste il pericolo è immediato. Gli aperitivi, chiamati con nomi diversi, il vino, la birra, benchè questi due ultimi siano utilissimi durante i pasti, producono turbamenti e malattie serie del fegato. Le giovani donne del bel mondo s'intossicano con del coktail: non lo sanno che con quella cattiva abitudine si apparentano con le donne dell'ultima categoria? Ch'esse riflettano un poco e ragionino.

Gli americani hanno introdotto in Europa la mania dell'uso delle bevande forti. Il Guillain, all'Accademia di Medicina, ha gettato il grido d'allarme. Se le persone che hanno sete, sono sovente costrette a reprimere i loro desideri, quanti altri che non hanno sete sono colpevoli di versare nel loro stomaco dei bicchieri o tazze di bevande che affaticano per la loro quantità ed irritano il fegato per le proporzioni di alcool ingoiato.

Onde seguire la moda, gli snobs si avvelenano semplicemente: non sono ubriaconi di origine ma stanno per diventarlo.

Quale miseria il pensare che nel nostro nobile paese, circolano fra il mondo ozioso, esseri umani che si compiacciono ad un così lento degradamento!

Note d'ippologia

Mentre si prepara il mercato-mostra di Udine

Il notevole contributo a favore dei concorrenti alla fiera cavalli di S. Giorgio, dovrebbe essere incitamento agli allevatori a intervenire alla mostra con buon numero di soggetti.

Ho detto deliberatamente solo «con buon numero di soggetti» trascurando di dire con materiale scelto, chè di questo — massime in fatto di puledri nostrani — ve n'ha ancora poco in Friuli. Tuttavia qualcosa di distinto tra quelli che concorreranno si troverà di certo. E' dal 1921 che le stazioni ippiche erariali si sono sistemate col da perseguire una linea programmatica bene definita, con stalloni del tipo postiere e con quelli di razza lipizzana.

Nel basso Friuli fino dall'immediato dopoguerra, si attiva la propaganda spicciola con brevi scritti, e con qualche lezione occasionale agli agricoltori, a favore della produzione del cavallo.

Le mostre di Gradisca e quelle precedenti di Palmanova, furono indette oltre che per una primissima rassegna dei prodotti nuovi ottenuti, alfine di intensificare quella propaganda di cui ora, come si accennò, si dovrebbero vedere i primi risultati.

All'infuori del 19 e del 20 la stazione ippica di Aiello (ex Crauglio) ha avuto per stalloni il Lipizzano e due buoni Percesi; Latisana Percesi e poi il Belga; Udine, Lipizzano e Percese; S. Vito al Tagliamento cavalli di Lipizza tra i più distinti. Il defunto marchese Mangilli, alla cui memoria vada un mesto riconoscente saluto, ha contribuito con passione insuperata, a produrre dei buoni soggetti. A Udine converranno vari commercianti, mettendo in mostra cavalle di quella razza a cui appartengono in grande maggioranza, i nostri puledri postieri «la razza norica»; converranno cavalle di allevatori, molte purtroppo in non ottime condizioni generali, anzitutto perchè vari allevatori ancora non sanno come va tenuto razionalmente il cavallo, e poi perchè i cavalli agricoli hanno già incominciato a subire le fatiche dei campi.

Converranno a Udine molti puledri, tra cui vorremmo vedere più numerosi quelli destinati al tiro pesante rapido, che quelli di tiro leggero.

E' perciò che incomberà alle varie giurie di tenere presente anche la «derivazione dei giovani soggetti» dando maggiore importanza a quelli che, oltre ad essere distinti, derivano «per tipo» da cavalle «morfologicamente» adatte allo stallone a cui furono presentate.

La produzione del cavallo esige lungo tempo prima di dare delle prove stabili e appieno soddisfacenti, ma in Friuli gli allevatori che hanno passione sono già parecchi, anche in zone ove un tempo non ve n'era, e vanno aumentando di numero; appassionati per il cavallo che vi ha tra i veterinari e tra i giovani possidenti, fidiamo che questo entusiasmo iniziale non ceda davanti a inevitabili, brevi disinganni, ma l'accresca per vincere le difficoltà altissime che s'incontrano quando si voglia creare «un tipo di cavallo» conveniente e soggetti degni e utili delle nostre terre, e al nostro esercito.

G. GASPARDIS

Un giornalista inglese che vuol parlare per telefono col Papa

LONDRA, 16.

Il direttore generale dei servizi postelegrafonici inglesi, informava giorni fa il pubblico che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche erano ormai aperte tra la città e il Vaticano. Lo stesso direttore non immaginava però che qualsiasi inglese avrebbe potuto chiamare all'apparecchio S. S. in persona. Questa audacia si è permesso il direttore di un giornale londinese, che ottenuta la comunicazione telefonica col Vaticano ha domandato di parlare al Santo Padre per ottenere una intervista circa le persecuzioni religiose in Russia.

Dal punto di vista della intraprendeza giornalistica, il colpo meritava di essere tentato anche se con esso non si è tenuto conto, quanto si doveva, dei riguardi dovuti al Sommo Pontefice.

Echi e riflessi

Il paese che ospita il maggior numero di profughi russi è la Francia; ve ne sono 400.000. Seguono la Germania e la Polonia con 100.000 ciascuno, la Romania con 70.000, la Jugoslavia con 27 mila 345, la Bulgaria con 25.942, la Cecoslovacchia con 24.000, l'Estonia con 17.353, la Finlandia con 14.314.

Alcune migliaia di profughi sono anche in Ungheria, in Inghilterra, nella Svizzera e in Turchia. Il minor numero si trova in Ispagna 500. In Italia ce ne sono 1154. Nelle altre parti del mondo se ne contano complessivamente 93.126 così distribuiti: 81 mila 548 in Cina, 2356 nel Giappone, 2000 nel Sud America, 223 nell'Irak. Nel Nord America, sono molti i russi che emigrarono colà prima della guerra.

***

La perla della costa oceanica indiana — scrive Elena Maino sul «Messaggero» — è Durban, dove l'atmosfera comincia a incendiarsi di vere tinte africane, dove l'«hinterland» quasi immediato è il leggendario paese degli zulù, dove anche l'Asia vi parla il suo pittoresco linguaggio attraverso alla forte e vigorosa colonia indiana.

Per chi giunge a Durban di sera lo spettacolo riesce impressionante. Lo spazioso anfiteatro di luci si estende in un vasto abbraccio e sale a confondersi con le stelle.

La città bianca possiede un centro di affari pulsante come una piccola «city» londinese: banche, agenzie di navigazione, assicurazioni, sedi di società commerciali ecc. Il centro è costituto da una vasta e bella piazza dove il Municipio innalza la sua mole imponente.

Ma gli europei non abitano nella città che comincia a risentire del clima africano. Belle strade asfaltate e alberate conducono sulle colline di Berea a 600 piedi sul livello del mare, sul Vomero di questa Napoli sud-africana dove si annidano tra giardini, prati e palme le ville e i «bengalows» degli europei. Il vicino Zululand fornisce pelli di leopardo, denti di elefanti, lancie, zagaglie e scudi, utensili domestici in legno scavati a fuoco, cestelli e stuoie, monili e strani ornamenti come quelle stecche speciali di osso che le eleganti zulù portano dietro un orecchio e servono a tergere il sudore dal viso: economico surrogato del fazzoletto.

Il predominante numero di Indiani e di neri (60 mila europei sono in assoluta minoranza) salva il tono folkloristico di Durban nonostante il magnifico porto modernamente attrezzato e il numero veramente rilevante di auto.

***

Nel 1929 le ferrovie americane hanno investito in aumento di impianti e di mezzi d'esercizio, in quelle che da noi si dicono spese patrimoniali, 800 milioni di dollari, 16 miliardi di lire. In sette anni, dal 1923, anno in cui incomincia la meccanizzazione ferroviaria americana, come di tutta l'industria americana, le ferrovie americane hanno investito in aumenti di impianti e di mezzi di esercizio a tutti il 1929, 5815 milioni di dollari, oltre 110 miliardi di lire nostre.

Contemporaneamente il coefficente d'esercizio, il rapporto cioè della spesa all'introito, è diminuito dall'85 al 71.4 per cento.

Con questo nel 1929 la percentuale media degli utili delle ferrovie americane è stata del 4.97 per cento, del 5 per cento si può dire. Complessivamente gli introiti 1929 superano nelle ferrovie americane quelli del 1928, con 6354 milioni di dollari, contro 6178.

L'introito dei viaggiatori 1929 è tuttavia minore di quello 1928, con 872 milioni di dollari contro 900. Il grosso del traffico sta nelle merci, 4826 milioni di dollari nel 1929, contro 4689 milioni di dollari nel 1928, rispettivamente 91 miliardi e 719 milioni e 89 miliardi e 91 milioni di lire nostre.

***

E' noto il sucesso delle crociere — scrive il «Matin» — che organizzano le compagnie di navigazione per lontane escursioni, e il mal di mare, che sfida la medicina, male terribile e stupido, non spaventa più alcuno. Ma gelose delle crociere marittime, le ferrovie si preparano a far loro concorrenza. L'innovazione prospera agli Stati Uniti, dove se ne organizzano in grande stile. Alcuni treni, che appartengono ad una agenzia di viaggi, fanno il giro degli Stati Uniti, ciò che non è un modesto viaggio. Ogni viaggiatore vi ha la sua cabina con un vero letto e tutto il conforto dei lavabi e dei bagni. Vi sono inoltre un parrucchiere per uomo, un parrucchiere per donna, biblioteca, cinematografo, ballo, T. S. F. ecc. In breve, il treno non è più ma un albergo ambulante comodissimo.

Tutto quest'insieme staziona nelle località da visitare. Colà automobili vanno a prendere i viaggiatori per le escursioni organizzate nei dintorni.

***

Le donne inglesi hanno rimesso in voga il monocolo; questa moda ebbe gran voga tra le donne inglesi cinque anni fa, ma il successo fu di breve durata, poichè ben presto venne abbandonata, giudicandosi il monocolo una cosa troppo mascolina per le signore, mentre d'altro canto veniva considerata una affettazione femminile per gli uomini.

La nuova moda del monocolo ha però una caratteristica essenzialmente femminile, ed invece di contribuire una nota di mascolinità nella donna ne fa risaltare ancora la femminilità. Questa moda che è giunta a Londra da Parigi è stata immediatamente adottata da alcune signore alle quali non può certamente muoversi l'appunto di appartenere al tipo «garçonne».

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Visite agli stabilimenti

Seguendo le istruzioni impartite dal Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, gli alunni del I. Corso della R. Scuola Secondaria di Avviamento al lavoro hanno inziato le visite ai principali stabilimento della città, per la cognizione diretta delle diverse industrie e della loro lavorazione.

Guidati rispettivamente dagli insegnanti, prof. Pio Rossi, titolare di disegno e dal prof. Garbin hanno visitato nei giorni scorsi il Museo Didattico della Scuola commerciale ove il direttore di essa illustrò agli alunni le diverse lavorazioni del legno, seta, carta, ferro, ecc. ecc.;... quindi il Mobilificio Zanette, i dirigenti del quale furono larghi nelle spiegazioni necessarie per la lavorazione del legname.

Sabato 12 corrente furono a visitare il setificio Marcolini. La sig. Marcolini Angelina direttrice proprietaria dello Stabilimento, con squisita cortesia guidò gli alunni nelle diverse sale di lavorazione, illustrando le fasi di trasformazione del bozzolo, ed infine volle lasciare un ricordo a tutti gli alunni che inneggiarono soddisfatti alla gentile e buona signora.

In un nostro articolo, comparso circa un mese fa, abbiamo deplorato il fatto che a Pordenone sia stata istituita una Regia Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro con le due sezioni « commerciale » ed « edile », che, secondo noi, per aderire alle necessità della nostra zona dovrebbero tramutarsi nelle due sezioni « tessile » ed « agricola ». Il fatto stesso che gli alunni della sezione commerciale della Scuola di Avviamento abbiano potuto andare a visitare il museo didattico della Scuola Serale di pratica commerciale (che non è uno stabilimento, intendiamoci bene) dimostra chiaramente che esiste un doppione, e un'insufficenza. Non parliamo della sezione edile che è perfettamente inutile per la nostra zona. La questione è del resto così chiara che non riteniamo necessario spendere per ora altre parole; se sarà necessario, però, ritorneremo sull'argomento.

Le operette al Licinio

Martedì sera, al Teatro Licinio, letteralmente gremito in ogni ordine di posti, ha avuto luogo la prima recita della Grande Compagnia d'operette di cui fa parte Nella Regini. E' stata data, con il più vivo successo «L'amante di Calandrino», operetta boccaccesca di L. Bonelli con musica del maestro Alfredo Cuscinà. Inutile dire che Nella Regini fu una «Nicolosa» veramente indovinata ed ammaliante: Enrico Dezan, vecchia conoscenza del pubblico pordenonese, seppe rendere con viva e signorile comicità la figura di Calandrino, e superare le difficoltà tutt'altro che comuni della sua parte.

La soprano Vera Vitalina fu una graziosissima Lauretta dall'ugola d'oro e dalla mignifica scena, benissimo assecondata dal cav. Orlando Bocci con il quale divise gli applausi. Veramente bene nelle rispettive non facili parti i signori Lina Turroni, cav. Mario Zeppegno, Aldo Benigni, Nello Puggiori, cav. Gino Leoni, Ines Canevari, E. Turconi, V. Waywawld e R. Turconi.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Alberto Tamburelli e il corpo di ballo.

Moltissimi applausi anche a scena aperta e parecchi i bis richiesti.

Questa sera ultima recita con «Operetta» di Luigi Bonelli e di Ivan Darclée.

Una disgrazia mortale

Ieri a Zoppola è accaduta una gravissima disgrazia, che è costata la vita ad un povero vecchio, certo Antonio Tomasini d'anni 76 da Zoppola, che camminava tranquillamente per la strada. Una carretta trainata da un cavallo, che era guidato da certo Mario Sartor di Francesco, di anni 14, (accompagnato da un altro bambino, certo Italo De Rosa, di anni 11), investiva e travolgeva il povero vecchio che poco tempo dopo decedeva in seguito alle ferite riportate. Non si conoscono precisamente le circostanze dell'accaduto, ma pare che i due bambini si siano trovati improvvisamente dinanzi il vecchio Tomasini senza avere la forza necessaria per arrestare o far deviare il cavallo. In ogni modo non si può che deplorare vivamente la cattiva abitudine che hanno i nostri contadini di affidare cavalli ed altri animali alla guida di bambini con le talvolta tragiche conseguenze che siamo obbligati a constatare. E' necessario un maggior senso di responsabilità da parte specialmente dei genitori.

DA CORDENONS

Recita filodrammatica

La Filodrammatica del Dopolavoro nelle recite di sabato e domenica scorsa, non ha solamente confermata la buona impressione suscitata nelle precedenti recite, ma ha dimostrato un tale miglioramento, da assicurare la perfetta riuscita nella eventuale rappresentazione di qualsiasi lavoro anche dei più ardui. L'assegnazione delle parti, eseguita con criterio veramente artistico dall'infaticabile Direttore Gaetano Serra, ha dato risultati eccellenti. Ad ogni interprete, la parte per singole e speciali attitudini, gli si addiceva a perfezione. Il signor Giorgio Costantini animato da quella grande passione dell'arte, ha superato il filodrammatico meritandosi una lode speciale.

Nella interpretazione ispirata del Costantini, ebbe un magnifico rilievo l'amore del figlio, ignaro dei suoi natali prima, conscio poi, verso la madre che lo odiava. La nemica, non poteva avere migliore interprete la signora Parrj, con appassionata recitazione diede un magnifico rilievo alla madre ribelle nell'amore di un figlio che solo una promessa al capezzale del marito morente l'aveva vincolata a ritenerlo come suo; Tita De Piero rese con chiarezza e con sentimento appropriato la figura buona di Gastone. La parte di nonna, affettuosa, spesso ironica, venne sostenuta molto bene dalla signorina D'Andrea. La signorina Del Zotto nella parte di Maria fu un'efficace interprete, così dicasi per i signori Passador, Brunetta, e Vignaduzzi che hanno impersonato le figure del Notaio, del Lord e del Prelato.

Il pubblico che gremiva ogni ordine di posti è stato generosamente giusto nel dimostrare con frequenti applausi, anche a scena aperta, la sua ammirazione ed il suo entusiasmo. Alla fine del terzo atto il pubblico con applausi prolungati, volle alla ribalta, assieme agli artisti, l'organizzatore Gaetano Serra a cui si deve gran parte la riuscita della bella serata.

Negli intervalli i cori della Filologica Cordenonese diretti dal musicista dott. Iorio ed accompagnati al piano dal maestro Rossi, cantarono parecchie villotte, sollevando l'entusiasmo degli spettatori i quali chiesero il bis ad ogni esecuzione.

Nel Balilla

Venerdì mattina i nostri Balilla ricevettero la gradita visita del comandante la 303ª Legione, signor Gerardo Croce, direttore didattico di Pordenone. In sua presenza i piccoli militi, agli ordini del maestro Meiorin Guido, comandante la Centuria, eseguirono alcuni esercizi. Il signor Croce presentato dal Presidente del Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla sig. Perulli dottor Antonio, dinanzi agli insegnanti ed alunni delle classi elementari superiori ed a tutta la Centuria, illustrò con indovinate parole il valore e l'alto significato dell'organizzazione giovanile. Dopo aver espresso ai dirigenti il suo compiacimento per l'ottima organizzazione, il signor Croce prese congedo salutato da vibranti alalà dei bambini.

DA PALUZZA

Il concerto del gruppo corale

Domenica, festa di Pasqua, la Sezione corale mista dell'O. N. D. di Paluzza, darà la sua prima audizione sotto la direzione artistica del prof. Luigi Garzoni, maestro di canto nelle Civiche Scuole Elementari di Udine.

Dopo i meritati e trionfali successi conseguiti dall'egregio maestro con i Cori di Comeglians, a Tolmezzo, a Udine e recentemente a Milano, a Villa Santina a Cortina d'Ampezzo ed a Trieste, noi siamo certi che anche i nostri coristi sapranno domenica farsi veramente onore sotto la sua direzione sicura, per dare a lui, principalmente, quella soddisfazione e quel conforto spirituale che giustamente si merita.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. A. Zardini: «Un salùt o Furlanie» — 2. L. Garzoni: «Sorelì a mont» — 3. Popolare: «E me mari me l'à dite» — 4. A. Zardini: «Stelutis Alpinis» — 5. Popolare: «A l'è gnot e scur di ploe» — 6. L. Garzoni: «In che sere».

Parte seconda: 1. L. Garzoni: «O clampanis di sabide sere» — 2. Popolare: «Montagnutis, ribassaisi» — 3. A. Zardini: «Primevere» — 4. Fiorita di villotte popolari antiche — 5. Popolare: «Cisiliute» — 6. Popolare: «L'ài domandade di sabide» — 7. A. Zardini: «La Roseane» — 8. L. Garzoni: «Ciant del forment».

DA GEMONA

I nostri operai in Albania

Abbiamo ricevuto una fotografia dall'Albania dove si trovano effigiati numerosi nostri operai al lavoro, e dove si può vedere una lapide adorna del tricolore, costruita in memoria del muratore Pietro Nenis caduto nell'autunno dell'anno scorso da una armatura e colà sepolto. Attorno al tumulo sono raccolti numerosi operai e i loro bambini. La bandiera che avvolge la lapide, i nostri emigranti stretti attorno ad essa, ci dicono come sia vivo e profondo il sentimento d'italianità e come sia salda e fraterna la solidarietà fra gli italiani anche in terra straniera. Ha diretto il lavoro l'assistente signor Giuseppe Boèzio che in buona parte ha pure sopperito alle spese.

Riunione dei capisquadra balilla

Si sono riuniti i 15 capisquadra dei Balilla della I. e II. Centuria della nostra città per ricevere istruzioni e ordini dal Comandante di Centuria sig. Lorenzo Fachini e dai Comandanti di Manipolo sig. Peressutti Fedrigo Mario e sig. Seravalli Massimo.

Presenziava il Comandante della Legione C. M. sig. Adriano Morgante che ha parlato sulla importanza dei compiti assegnati ai capisquadri e sui doveri che loro incombono nel delicato incarico.

Sono stati quindi distribuiti a ciascun caposquadra i ruolini aggiornati delle rispettive squadre.

Da Codroipo

Investimento automobilistico

Lunedì verso le ore 20 sulla strada provinciale Udine-Pordenone, all'altezza del Coseat, una macchina portante targa UD 3750, investiva certo Travagin Luigi di Giuseppe di anni 16 da Noventa di Piave, che conduceva un branco di cavalli.

Lo chauffeur della macchina investitrice accecato dai fari di un camion con rimorchio che proveniva dalla parte opposta, riuscì a scorgere i cavalli solamente a pochi metri di distanza, trovatosi così impossibilitato ad evitare lo investimento. La macchina investiva con il parafango il giovanotto, facendolo cadere a terra.

Con la stessa macchina il ferito venne trasportato a Codroipo dove il dott. Ballico gli prodigò le prime cure, quindi, trasportato all'Ospedale di S. Vito.

Il disgraziato aveva riportato delle lesioni alla mano ed alla gamba e una ferita alla scatola cranica.

Gravemente ferito

L'altra sera nella località baraccamenti del Coseat, un sergente di stanza in quel luogo per la guardia, veniva gravemente ferito da un esplosivo.

Lo stato delle campagne

Lo stato delle campagne nella nostra zona è molto confortante.

I raccolti sono già avvanzati, e le sbocciature dei gelsi delle viti, dei frutteti proseguono molto bene.

Tra le campagne migliori della nostra zona sono quelle della bassa, e tra queste abbiamo visitato un magnifico terreno coltivato a frumento «Mentana» in località «Pedrada» presso Rivignano e di proprietà del signor Giacomo Benedetti.

E' un appezzamento che può essere considerato tra i migliori ed i più avvanzati, e noi sentiamo il dovere d'elogiare il signor Benedetti per il magnifico successo ottenuto citandolo ad esempio.

Il nuovo mercato

Abbiamo visitato l'altra sera i nuovi appezzamenti di terreno, dove sorgerà il nuovo mercato bovivino.

I lavori di piantaggione e di sistemazione sono già iniziati, e noi speriamo che tra breve si possa avere l'inaugurazione del mercato stesso.

In prossimità alla ferrovia, verrà anche costruito lo scalo ferroviario, che allacciando il mercato, darà così un notevole vantaggio allo scarico e carico del bestiame. Una strada congiungerà poi il nuovo mercato con il Piazzale della Stazione. Il terreno acquistato per tale uso, misura 14.000 metri quadrati.

La recita di Pasqua

E' vivissima l'attesa per la recita teatrale del giorno di Pasqua. Rammentiamo che il programma che svolgerà quel giorno la nostra bravissima compagnia «Quadruvium» avrà certamente successo.

Si stanno intanto svolgendo le ultime prove, che promettono molto bene.

Da Cervignano

Riunione dirigenti fascisti

Sabato scorso nella sala del Littorio furono convocati dal Segretario Politico Seniore cav. Giuseppe Rinaldi, tutti gli esponenti delle Organizzazioni Fasciste di questa cittadina e precisamente: Il Podestà avv. Parmeggiani Mario, il Presidente dell'O. N. B. Direttore Didattico signor Rizzati Domenico, il Fiduciario dei Commercianti Fascisti sig. Lovisoni Mario, il Fiduciario dei Sindacati Agricoltori sig. ing. Rabasso, il Presidente della Ass. Combattenti sig. Zamparo per il Presidente dell'Ass. Mutilati il sig. Busetto Iginio, la Fiduciaria del Fascio Femminile sig.na Zanutti Maria, il Presidente dei Ferrovieri Fascisti Capostazione signor geom. Scocca, il Presidente Delegato del Dopolavoro Comunale signor dr. Bertrandi, il Presidente del Dopolavoro Ass. Zorutti sig. cav. Ugo Pascoli, i membri del Direttorio sig. Guido Venier Segretario Amministrativo, sig. Chiozza Luigi, il sig. Bertoz Guglielmo ai quali diede le direttive da seguirsi per l'anno ottavo dell'Era Fascista così riassunte:

Milizia: Raccomanda che tutti i Fascisti e specialmente i più giovani siano inscritti nei Ruoli della M. V. S. N. onde essere sempre pronti a difendere la Rivoluzione fascist non solo a parole ma anche col moschetto e col sacrificio personale.

Sindacati: Illustra la magnifica azione che vanno svolgendo i Sindacati in genere e l'importanza sempre maggiore che essi vanno assumendo nella vita Nazionale. Raccomanda ai dirigenti di ricordarsi di essere sempre e sopratutto fascisti e di risolvere le vertenze con stile fascista e di eliminare in via assoluta ogni atto che possa avere anche la minima parvenza di lotta di classe.

Tutti gli sforzi devono mirare a generare nell'animo dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera che al disopra delle loro divergenze vi è quello supremo della Nazione, che ha bisogno di pace per lavorare ed affermarsi sempre più.

BALILLA: Mette in rilievo che l'organizzazione più cara al Partito è l'O. N. B. e che i maggiori sacrifici devono essere fatti per la educazione e la organizzazione dei giovani. Fa un elogio al Direttore Didattico signor Domenico Rizzatti per l'opera svolta fino ad ora e raccomanda una sempre maggiore propaganda e fattività.

CLERO: Raccomanda di tenere sempre ottimi rapporti con il Clero come del resto finora si sono sempre tenuti.

FASCISTI: In fine rammenta ai Fascisti il dovere che hanno in ogni momento ed in ogni circostanza di appoggiare l'opera del Governo Fascista, preciso dovere al quale nessuno può sottrarsi. Comunica inoltre che quanto prima si terrà l'assemblea generale del Fascio alla quale il Segretario Federale co. de Puppi ha promesso la Sua personale presenza.

Ufficio di Collocamento

Martedì alle ore 10 è stato istituito l'Ufficio di Collocamento per l'Industria a Cervignano con l'intervento del Commissario Provinciale dell'Unione Industriali sig. Traverso; del rappresentante la Federazione Provinciale centurione rag. Zigiotti, del Direttore dell'Ufficio di Collocamento Provinciale signor Sandrini, del Segretario Politico — Seniore della M. V. S. N. — cav. Giuseppe Rinaldi, del rappresentante del Podestà rag. Monico, Segretario Capo del Comune e dell'Ispettore di Zona dell'Unione Industriali signor Grigolon.

L'Ufficio ha sede nella Casa del Fascio, ed abbraccia le zone di tre mandamenti e precisamente quello di Cervignano, quello di Palmanova e quello di Latisana.

A dirigente dell'Ufficio è stato nominato il signor Tomaselli Lamberto, vecchio fascista che dà sicuro affidamento per l'ottimo funzionamento dell'Ufficio stesso.

La cittadinanza tutta ha appreso con vivo compiacimento tale istituzione ed è grata alle Superiori Autorità che hanno voluto designare Cervignano a sede di tale importante Ufficio.

Pro biblioteca O. N. B.

Il Direttorio di questa Sezione Dopolavorista comunica che mercoledì prossimo avrà inizio la giornata del libro pro istituenda Biblioteca «Sarcinelli Valentino» di questo Dopolavoro.

Trattandosi di una istituzione che ha l'alto scopo di migliorare moralmente ed intellettualmente tutte le categorie di lavoratori cittadini, si rivolse a tutti i cervignanesi perchè contribuiscano sia con libri sia con oboli per l'incremento necessario ad una così benefica opera di elevazione culturale e spirituale della massa degli operai ed artigiani sotto le cure vigili dell'O. N. D.

Tutti coloro che coopereranno per la buona riuscita di questa lodevole iniziativa figureranno in uno speciale albo d'onore.

DA PALMANOVA

Una sagra friulana

Quest'anno la prima sagra furlana di S. Maria la Longa cade il 21 aprile, e, coincide proprio nel giorno del Natale di Roma.

Per il Friuli, e specialmente per S. Maria la Longa la festa assumerà carattere folcloristico e si dice che per l'occasione i camerati di S. Maria nulla tralascieranno pur di non far mancare nulla affinchè la suddetta sagra non venga meno alle tradizioni del passato, ma assurga quest'anno a qualche cosa di elevato, di speciale.

La Sezione dei Cavalieri

In seguito ad incarico avuto, il commissario di zona dell'Ass. Nazionale Arma di Cavalleria signor Ernesto cav. Tabacco, coadiuvato da altri elementi locali appartenenti all'Arma, ha costituito anche in Palmanova una Sezione di detta Associazione.

All'adunata dei Cavalieri tenutasi sabato scorso presso l'albergo «Rosa d'Oro», sono intervenuti tutti gli associati di Palmanova e qualcuno dei paesi vicini. Molti hanno mandata la loro adesione, impossibilitati a partecipare all'adunata, ma assicurando che al Raduno di Roma, indetto per il prossimo maggio, non mancheranno.

Erano presenti il Presidente generale dell'Associazione capitano conte Ancilotto cav. Cesco da San Donà di Piave ed il colonnello cav Bosso di San Stino di Livenza.

Venne alacremente svolto quanto era posto all'ordine del giorno, e sopratutto la partecipazione al Raduno di Roma.

Prima di chiudere la seduta, vennero inviati i seguenti telegrammi:

« Aiutante Campo S. A. R. conte di Torino, Milano — Cavalieri congedo Palmanova riuniti Assemblea rivolgono S. A. R. Conte di Torino sempre amatissimo Capo loro deferente devoto pensiero. — f.to Commissario di zona: ERNESTO TABACCO ».

«S. E. Benito Mussolini, Roma — Cavalieri congedo Palmanova riuniti Assemblea inviano V. E. loro costante omaggio fedeltà devozione. — Commissario zona: ERNESTO TABACCO ».

« Presidenza Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, Roma. — Cavalieri in congedo Palmanova riuniti assemblea, rievocando fasti gloriosi arma eterna inviano loro pensiero immutata fedeltà ».

Al primo telegramma, S. A. R. il Conte di Torino con sollecitudine ha già fatto pervenire il suo compiacimento così rispondendo:

«S. E. il Conte di Torino molto sensibile devoto saluto Cavalieri congedo Palmanova lo ricambia cordialmente. — Aiutante di Campo Generale BOLLATI ».

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Visita all'Avanguardia

Martedì nel pomeriggio sono qui giunti ospiti graditissimi il prof. Tarozzi vice-presidente del Comitato Provinciale Balilla ed il prof. Fabris capo dell'Ufficio di Propaganda e Cultura per una ispezione all'Avanguardia locale e per tenere una conferenza sulla Leva Fascista.

A ricevere le loro persone si trovava il Presidente del Comitato Balilla Seniore Dino Fancello attorniato da tutti gli altri membri. Dopo una breve visita ai locali della Sede dell'Opera Balilla tutti i convenuti passarono nel cortile delle Scuole di avviamento al Lavoro dove i giovani Avanguardisti erano adunati in numero considerevole.

Ad un comando questi si irrigidiscono sull'attenti e fanno il saluto alla voce mentre il prof. Tarozzi e prof. Fabbris procedono alla rivista.

Prende subito la parola il vice-Presidente del Comitato Provinciale. Egli si dice lieto dell'ordine e disciplina notata, esalta gli scopi dell'Opera Balilla e conclude il suo bellissimo dire salutando i giovani che hanno l'onore di entrare quest'anno alla Milizia ed al Partito.

Il prof. Fabbris svolge, attentamente ascoltato, un lungo interessante discorso dalle origini del Fascismo al Regime di oggi. Le sue chiare parole sono ascoltate dagli astanti con il massimo interesse ed alla fine il discorso è applauditissimo.

Il Seniore Fancello nel dare ordine di scioglimento della riunione replica con brevi e significative frasi sulla disciplina, l'ordine e responsabilità che incombono ai nuovi fascisti. Chiude inneggiando al Duce ed al Capo del Fascismo Friulano co. De Puppi. Possenti alalà ed evviva prorompono dai presenti e la riunione ha termine.

Dopo un saluto all'on. Fancello ed ossequiati da tutto il Comitato locale gli ospiti sono partiti per Udine manifestando il loro compiacimento per la buona organizzazione della Avanguardia Sanvitese.

Beneficenza

In memoria della compianta signora Virginia nob. Barnaba nata Calabrini pervennero ancora al Patronato Scolastico le seguenti oblazioni:

Sbriz Alessandro L. 10 — Co. Claudio Fogolin L. 25 — Gini Paolo L. 5 — Umberto Lanzi L. 5 — Bragadin Carlo L. 10 — Famiglia dott. Antonio Fabricio L. 10 — Bosio Antonio L. 5 — Famiglia Stufferi fu Giuseppe L. 10 — dottor Aldo Mainardis L. 10.

Stanze d'incubazione seme bachi

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di S. Vito al Tagliamento avvisa i Signori Agricoltori che lo Essiccatoio Cooperativo Bozzolo di S. Vito al Tagliamento ha aperto le seguenti Stanze d'Incubazione seme bachi.

S. Vito al Tagl. presso l'Istituto Agrario Falcon Vial — Casarsa, presso il signor Colussi Pietro fu Gioachino. — S. Giovanni di Casarsa, presso la signora Bertolin Aurora.

Le Quaranta ore di adorazione

Ieri alle ore 11 nel nostro Duomo, dopo una prèdica esordita dal bravo ed apprezzato quaresimalista rev. don Giosuè Paiero e una solenne Processione alla quale presero parte tutte le Confraternite, Associazioni ed Aggregazioni religiose e una moltitudine di fedeli si è chiusa la funzione delle quaranta ore di adorazione.

Oggi giovedì Santo, alle ore 8 Messa solenne e Comunione generale. Alla sera, ufficio delle tenebre e alle 20 predica della Passione tenuta dal suddetto Reverendo.

DA FLAIBANO

Nel Consorzio Agrario Cooperativo

La settimana scorsa fu indetta l'assemblea annuale del locale Consorzio Agrario Cooperativo.

Numerosi gli intervenuti data la importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno: cioè: Approvazione del consuntivo 1929 (VII) e Preventivo 1930 (VIII) — Elezione di 4 Consiglieri scaduti a termini dello Statuto.

Aperta la seduta dal Vice Presidente cav. Cescutti, il Segretario signor Domenico Picco diede lettura alla gestione amministrativa dello scorso anno che segna un notevole progresso nello smercio dei concimi chimici e delle sementi di grano eletto, ciò che costituisce un costante sviluppo dell'agricoltura locale.

Dopo un'esauriente e chiara dimostrazione da parte del Presidente dell'assemblea circa la reale consistenza morale e finanziaria dell'Ente, e dopo aver rese ostensibili diverse circolari pervenute dalla Federazione Agricola Friulana e della Cassa di Risparmio di Udine, con cui si viene a facilitare la concessione dei prestiti agrari, auspice il Governo Fascista, venne posto ai voti il conto consuntivo, che venne approvato all'unanimità.

Presentato quindi all'assemblea il Bilancio preventivo del nuovo anno dopo varie discussioni di indole agrarie, venne anche questo approvato.

Il Segretario procedette poi alla distribuzione delle schede per la nomina dei consiglieri scaduti; alla quasi unanimità vennero rieletti i signori Giovanni Dreosto e Giovanni Pettoello e di nuova nomina i signori Giovanni Bevilacqua ed Antonio Zavagni.

Convocatosi il nuovo Consiglio di Amministrazione eleggeva alla unanimità a Presidente l'attuale Vice, cav. Cescutti, in sostituzione del compianto Presidente Costantino Picco ed a Vice Presidente il signor Giovanni Pettoello.

Il nuovo Presidente ringraziò con parole nobili i colleghi per la fiducia nuovamente in lui riposta, assicurando che nulla trascurerà da parte sua perchè il Consorzio continui ad esplicare azione utile per il benessere degli agricoltori di questa zona in particolare ed in generale a tutte le classi sociali.

DA PONTEBBA

Nell'Opera Nazionale Balilla

Domenica 13 corrente, con limitato concorso di pubblico a causa delle cattive condizioni atmosferiche, la squadra avanguardisti ha svolto una parte del programma del concorso Dux che riunirà prossimamente in Roma i giovani e baldi militi del fascismo di tutta Italia.

La squadra era formata dai giovani: C. S. Vedam Vittorio, Azzola Emilio, Buzzi Albino, Cappellaro Luigi, Cossettini Rodino, Del Negro Rino, Macor Bartolomeo, Madile Gino, Nassimbeni Ottavio, Orsaria Enrico, Pezzetta Raimondo, Podliunik Cesare, Rainis Aurelio e comandata dall'istruttore rag. Bellei, che infaticabilmente si adoperò per l'istruzione ginnico sportiva dei nostri giovani.

L'esordiente squadra ha compiuto con vero successo tutte le prove del prossimo concorso raccogliendo vivo consenso dal pubblico e l'approvazione del Direttore ginnico sportivo provinciale prof. Giuseppe Apicella, appositamente venuto da Udine per assistere al saggio e per dare il suo prezioso consiglio ai giovani ginnasti.

Alle ore 17 poi nella sala del Teatro Comunale, alla presenza di un ristretto numero di invitati, fra i quali si notavano molte signore e signorine, la squadra comandata dal prof. Apicella, svolse l'intero programma, dando prova di ottima ed accurata preparazione.

Pro Asilo-Monumento ai Caduti

A questo Comitato sono pervenute le seguenti offerte: Bianchéri Antonio L. 100 — Bresil Pietro L. 50 — Brisinello Pietro, L. 40.

***

Il 21 aprile corrente alle ore 16 nel palazzo municipale a Pontebba avrà luogo l'estrazione della lotteria Pro Asilo-Monumento ai Caduti, consistente:

1. premio: una giovenca oltre l'anno.

2. premio: una bicicletta di alta marca (per uomo)

3. premio: un paio di grossi capretti.

Un biglietto costa 2 lire.

***

La sera di Pasqua alle ore 21, nel Teatro Comunale la benemerita Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario darà «Il dilemma del marito». Anche il ricavato di questa recita andrà a beneficio totale dell'Asilo-Monumento.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Esito della Festa del pane

Il Comitato Comunale Pro Festa del Pane ha spedito L. 1440 all'Opera Italiana «Pro Oriente» quale importo netto ricavato dalla Festa.

Pranzo ai poveri

La locale Congregazione di Carità sta organizzando per il giorno di Pasqua il Pranzo ai Poveri.

Già hanno dato la loro adesione la Delegazione Mandamentale dei Commercianti Fascisti che raccoglierà contributi tra i commercianti locali.

Siamo certi che il Presidente della Congregazione di Carità signor Zaghis rag. Alfeo con l'attività generosa che lo distingue coadiuvato dal solerte ed appassionato Segretario sig. Sgoifo Alessandro saprà come in passato far gustare un buon pranzo ai diseredati dalla fortuna.

DA TARVISIO

Recita al Dopolavoro

Alla presenza di numeroso e scelto pubblico ha avuto luogo domenica sera la terza replica di In demonìata», bellissimo dramma in 5 atti di Karl Schoenherr, interpretato molto bene dai tre migliori artisti della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario signora Lola Magini, signor Augusto Magini e signor Gino Daneri.

La signora Magini nella parte di «Anna», resa con grande naturalezza ed efficacia, ha saputo fare sfoggio delle sue belle doti di attrice, specialmente in questo difficile lavoro di grande risalto individuale. Come nei precedenti spettacoli, il pubblico le ha dimostrato il suo entusiasmo e la sua simpatia con un applauso a scena aperta e numerose chiamate al proscenio.

Ottima sotto ogni riguardo è stata pure la interpretazione data da Gino Daneri nella difficilissima parte di «Hans», nella quale egli ha potuto mostrare ancora una volta, il suo valore artistico.

Augusto Magini, direttore della Compagnia, è stato un «Doganiere» impareggiabile ed ha degnamente completato l'insieme artistico di questa recita che ha molto appassionato il nostro pubblico, riportando il più entusiastico successo.

Ai bravi attori i nostri rallegramenti e l'augurio di sempre maggiori allori nel campo della loro bella ed entusiastica attività filodrammatica.

DA AIELLO

Attività del Fascio femminile

Con entusiasmo veramente encomiabile, il Fascio Femminile locale, costituitosi nello scorso marzo, va sistemando la sua proficua attività. La delegata di sanità signora Elsa Micheli-Zignoni coadiuvata dal medico del Comune dott. Nadalini ha curato le richieste d'ammissione alle cure marine indette dall'Ospizio Friulano.

La signorina Venier delegata per il Dopolavoro ha studiato la fusione delle dopolavoriste con le giovani fasciste, esponenti che in una piccola località come Aiello non avrebbero potuto sussistere senza danno di una o dell'altra branca. La contessa Elena d'Attems s'è distinta per la sua tenacia nel raggranellare un po' di fondo economico all'istituzione semplice e modesta, la tesoriera signorina Perinello, adempie con scrupolo e precisione la parte più grave della sezione: amministrazione corrispondenza ecc. La segretaria sig.a Calvisi convoca con frequenza il Direttorio ne dirige ogni iniziativa allo scopo di creare nel minor tempo possibile del buono e del bello intorno al quale ogni indiscrezione è vana. Si sa soltanto di una mostra di lavori che riescirà imponente data la capacità delle mani femminili di Aiello. Si parla di lezioni di economia domestica, di corsi di maglieria ecc.

Tutte cose che riesciranno perfette data la fiducia che è riposta sia nel Direttorio che nelle iscritte al Fascio Femminile da tutta la popolazione.

La mostra di Bolzano

Anche i nostri dopolavoristi hanno preso parte alla mostra dopolavoristica di Bolzano. La signora Micheli-Zignoni ha mandato uno splendido arazzo di soggetto religioso confezionato con materiali comuni ma eseguiti con alto e fine senso artistico. Mario Pinat espone dei modelli di attrezzi rurali curati fin nei minimi particolari. I calzolai Grion Giovanni e Grion Ermanno figura con calzature di rara finitezza. Modello di pazienza è la riproduzione del «Vulcania» fatta in legno dall'operaio Grion Giovanni, falegname al cantiere navale di Monfalcone. Che la fortuna li assista e che ogni sforzo trovi l'adeguato compenso spirituale, tanto necessario per più oltre perseverare.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

Ufficio di Collocamento dell'Industria

Suddivisione Territoriale delle Sezioni

Il Segretario Federale, Presidente della Commissione Amministrativa degli Uffici Provinciali di Collocamento, ha ratificato la seguente suddivisione territoriale dell'Ufficio Centrale e delle Sezioni staccate, salvo quelle eventuali modifiche che potessero venire suggerite in via di pratica applicazione.

Tutte le Ditte industriali per la richiesta della mano d'opera e tutti gli operai disoccupati per la loro iscrizione, dovranno d'ora innanzi fare capo ai rispettivi Uffici qui sotto elencati:

UDINE: Campoformido — Basiliano — Feletto Umberto — Martignacco — Pradamano — Reanzaneco — Pavia di Udine — Pozzuolo — Povoletto — Tavagnacco — Reana — Tricesimo — Manzano — San Giovanni — Buttrio — Meretto di Tomba — Pasian di Prato.

CIVIDALE: Moimacco — Premariacco — Ipplis — Prepotto — Dolegna — Corno di Rosazzo — San Leonardo — Stregna — San Pietro al Natisone — Savogna — Grimacco — Rodda — Tarcetta — Torreano — Faedis.

PORDENONE: Andreis — Arba — Aviano — Barcis — Brugnera — Budoia — Caneva — Cavasso Nuovo — Cordenons — Fanna — Fontanafredda — Fiume Veneto — Frisanco — Maniago — Meduno — Montereale Cellina — Polcenigo — Porcia — Prata di Pordenone — Sacile — Roveredo — S. Quirino — Vallenoncello — Vivaro — Zoppola — Cimolais — Erto Casso — Tramonti di Sopra — Tramonti di Sotto.

SAN DANIELE DEL FRIULI: Artegna — Attimis — Bordano — Buia — Cassacco — Ciseriis — Clauzetto — Coseano — Dignano — Drenchia — Fagagna — Forgaria — Gemona — Lusevera — Magnano in Riviera — Maiano — Montenars — Moruzzo — Nimis — Osoppo — Platischis — Ragogna — Rive d'Arcano — S. Vito di Fagagna — Segnacco — Tarcento — Trasaghis — Treppo Grande — Venzone — Vito d'Asio — Sequals — Pinzano — Spilimbergo — Castelnuovo — Travesio.

CERVIGNANO: Aiello — Aquileia — Bicinicco — Bagnaria Arsa — Campolongo al Torre — Carlino — Castions di Strada — Chiopris-Viscone — Gonars — Joannis — Latisana — Lestizza — Marano Lagunare — Mortegliano — Muscoli-Stressoldo — Muzzana del Turgnano — Palazzolo dello Stella — Palmanova — Perteole — Pocenia — Porpetto — Precenicco — Ronchis — Ruda — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Torre — S. Maria la Longa — Scodovacca — Talmassons — Tapogliano — Trivignano — Villa Vicentina — Visco.

TOLMEZZO: Amaro — Ampezzo — Arta — Cavasso Carnico — Cercivento — Comeglians — Enemonzo — Forni Avoltri — Forni di Sotto — Forni di Sopra — Lauco — Ligosullo — Moggio Udinese — Ovaro — Pauzza — Paularo — Prato Carnico — Preone — Ravascletto — Raveo — Resia — Resiutta — Rigolato — Sauris — Socchieve — Sutrio — Prato Carnico — Verzegnis — Villa Santina — Zuglio.

TARVISIO: Fusine in Valromana — Camporosso — Ugovizza Valbruna — Laglesie San Leopoldo — Pontebba — Dogna — Raccolana — Chiusaforte — Cave del Predil-Malborghetto.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO: Casarsa — Arzene — Valvasone — S. Martino — S. Giorgio della Richinvelda — Morsano — Cordovado — Sesto al Reghena — Chions — Pravisdomini — Azzano X — Pasiano di Pordenone — Codroipo — Camino di Codroipo — Rivolto — Bertiolo — Rivignano — Teor — Sedegliano — Varmo.

Le felicitazioni di Tricesimo

all'on. Alberto Asquini

Con vivo compiacimento in città e provincia è stata appresa la recente nomina dell'on. comm. prof. Alberto Asquini a Preside dell'Amministrazione Provinciale. Interprete dei sentimenti esultanti di Tricesimo, che vanta lo ambito onore di aver dato i natali a questo suo illustre figlio, il Podestà cav. Valentino Ellero, ha inviato il seguente telegramma:

« On. Asquini - Trieste — Tricesimo esultante nuovo incarico voluto Duce porge mio mezzo suo degno figlio felicitazioni e auguri fervidissimi, bene auspicando maggiori fortune piccola Patria friulana, che dal tuo illuminato intelletto attende soluzione vitali problemi. Aggiungo miei particolari affettuosi rallegramenti e saluti fascisti — ELLERO - Podestà ».

Da Tricesimo altri telegrammi di felicitazioni e compiacimento sono stati inviati dal Direttorio del Fascio, dal Sindacato Commercianti, da Enti locali, da amici ed estimatori.

Beneficenza

Giovanni Del Re, insegnante pensionato, nell'occasione del matrimonio, avvenuto a Tripoli, del di Lui figlio dott. Giulio, offre lire 75 così ripartite: Opera Nazionale Balilla L. 25 — Tempio Ossario ai Caduti L. 25 — Istituto Tomadini L. 25.

Nella Prefettura

Il Vice Prefetto comm. dott. Edoardo Spasiano, che è stato trasferito alla Prefettura di Gorizia, ha ieri lasciato quella della nostra città per assumere il nuovo ufficio.

In seguito a ciò il comm. dott. Guglielmo Bianco, Vice Prefetto ispettore, è passato Vice Prefetto Vicario, in sostituzione del comm. Spasiano, nel mentre il Consigliere di prima classe cav. uff. dott. Giuseppe Castellani ha assunto le funzioni di Vice Prefetto ispettore.

La notizia del trasferimento del comm. Spasiano è stata appresa con vivissimo rincrescimento da quanti, durante i due anni di sua permanenza a Udine, avevano avuto campo di apprezzare le squisite doti di gentiluomo e di funzionario. Il suo nome rimane legato particolarmente allo sviluppo di Tarcento, ove, in veste di Commissario del Comune, il commendatore Spasiano svolse una veramente proficua attività.

Sarà invece sottolineata con compiacimento la designazione del cav. uff. dottor Castellani a Vice Prefetto ispettore, poichè l'egregio funzionario, che per la sua lunghissima permanenza a Udine è considerato cittadino di elezione, gode generale stima e vive simpatie.

* * *

I funzionari della R. Prefettura riunitisi nel pomeriggio di ieri nel gabinetto del comm. dott. Spasiano, gli porsero il più fervido saluto. Si rese felicemente interprete del sentimento di tutti il cav. uff. dott. Castellani, al quale rispose con riconoscenti parole il comm. Spasiano.

Noi pure porgiamo un augurale saluto al comm. Spasiano, nel mentre siamo lieti di esprimere i nostri rallegramenti al cav. uff. Castellani.

Apertura della nuova Pescheria

Allo scopo di sopperire alla mancanza di un mercato del pesce fu deciso, come è noto, dall'on. Podestà, l'acquisto del fabbricato già di proprietà Pecile, all'angolo di via E. Valvason con via P. Sarpi, prossimo agli altri mercati al minuto di Piazza San Giacomo e di via Zanon.

L'adattamento dell'edificio fu studiato dall'Ufficio Tecnico Comunale e data la somma di lire 100 mila disponibile, le molte servitù verso i fabbricati contigui e la urgenza, esso venne limitato alla ricostruzione del coperto assai malandato e alla demolizione del solaio intermedio, ricavando un solo e spazioso salone e sette piccoli magazzini per il deposito temporaneo del pesce, il quale verrà conservato nelle celle del Frigorifero Comunale.

Nel salone, rivestito di piastrelle di vetro a colori, sono stati collocati otto banchi di vendita del tipo di quelli esistenti nella pescheria di Trieste, dotati di rubinetti d'acqua potabile, numero sufficiente per i bisogni della città che ne consuma molto pesce anche tenuto conto che per gli abitanti della zona del suburbio e delle frazioni è stata mantenuta, disciplinandola opportunamente, la vendita ambulante.

I lavori murari sono stati eseguiti con l'usata solerzia dalla impresa Romolo Tonini; i serramenti in legno e in ferro sono stati eseguiti con perizia dall'officina comunale dei Pompieri, la quale annovera ottimi operai; le decorazioni interne ed esterne a graffito, semplici ed indovinate, sono dovute all'esimio pittore concittadino prof. Enrico Miani.

Nella pescheria sono state già assegnate le concessioni di vendita a rivenditori di Udine, Marano, Grado e Chioggia.

L'orario di vendita è fissato dalle ore 6 alle ore 15 e nelle vigilie di Natale e di Pasqua dalle 5 alle 19. Alla domenica chiusura completa.

Apposito regolamento per la disciplina della vendita del pesce è stato predisposto e trovasi presso l'Autorità superiore per l'approvazione.

L'apertura della pescheria seguirà oggi 17 corrente.

Magnifico gruppo di vitelle

importato dalla Svizzera

E' arrivato a Udine, e trovasi nelle stalle del mercato di Braida Bassi, un gruppo di cinquantaquattro vitelle di razza bruna, importate dalla Svizzera per iniziativa della Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Zootecnico Carnico. Ciò in seguito a prenotazioni raccolte fra gli allevatori della Carnia, allo scopo di contribuire al miglioramento della razza locale.

Gli acquisti furono fatti nel Cantone di Schwitz dal dott. Carlo Pepe, veterinario di Tolmezzo e segretario del Consorzio zootecnico carnico, e dal prof. Mario Muratori, ispettore zootecnico provinciale.

I prenotatori, ai quali fra giorni sarà fatta la distribuzione delle vitelle, usufruiranno del sussidio accordato dalla Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Nel pomeriggio di ieri il magnifico gruppo di vitelle fu visitato dall'intero Consiglio della Cattedra, che si compiacque con la commissione di acquisto per la ben riuscita importazione.

La mostra del pittore Pellis

Ricordiamo che stamane, alle ore 11 seguirà l'inaugurazione della Mostra personale del pittore J. N. Pellis, sita nei saloni a pianoterra del palazzo Contarini, in via Manin 11.

Istituto Fascista di Cultura

Pinolo

Pinolo! Così ce lo presenta Diego Valeri nella bella rivista « Le tre Venezie:

C'è in qualche oscuro cantuccio di queste nostre Venezie solatie un misterioso uomo che, senza far uso d'ampolle e d'alambicchi, di formule o di soffumigi, ma solo d'inchiostro e di penna, viene compiendo, da un paio d'anni a questa parte, opera di benefica e dilettosa maga; e le sue « magie » chiude in piccoli libri, i quali vanno per il mondo alla ventura, incontro a tutte le anime di bimbi, o d'uomini fatti che abbiano il senso e l'amore delle favole belle. Questo misterioso uomo non si chiama altrimenti che « Pinolo » e dev'esser piovuto tra noi dal Piemonte natìo, dopo aver veduto molte contrade e aver sostato alcun tempo all'ombra leggera delle palme libiche.

Traggo queste vaghe notizie da qualche cenno sparso nei suoi libri; il primo dei quali — « Voglio l'erba voglio » — fu pubblicato a Tripoli nel '28, dalla libreria Minerva, e gli altri due — « La chiave di Mahmmed » e « Tovi Africanus » — a Rovigo, tra il '28 e il '29 per cura dell'Opera Nazionale Balilla. M'induco a credere, per altri indizi, che si tratti di un uomo di molte lettere, fortemente addottrinato intorno alla vita degli antichi nostri: d'un professore di latino, insomma, se devo pronunciare la brutta parola, bastevole a destare il naturale e legittimo sospetto di ogni intelligente lettore....

Altro non so dirvi del caro stregone; bensì posso farvi vedere la sua faccia, impastata di bontà e illuminata da un sorrisetto più malizioso che allegro, un po' stanco, ma pur sempre fiducioso.

Nel volume maggiore, ch'è il primo, i racconti sono parecchi, e formano complessivamente quattro storie indipendenti una dall'altra per il tema ma legate insieme da un filo d'oro di poesia, che è sempre lo stesso. Ho detto poesia e v'assicuro che, una volta tanto, questa non è parola sprecata, se per poesia s'intende trasfigurazione spirituale di quella vita che i più di noi vivono a occhi chiusi, da addormentati.

Non v'aspetterete, spero, ch'io vi rinarri con poche nude parole le quattro storie meravigliose, le quali, appunto perchè son poesia, non possono sopportare travasamenti e riassunti.

Tenterò, piuttosto, d'indicare la natura particolare di codesta poesia. Si potrebbe dire che «Pinolo» parlando ai piccoli s'è rifatto un'anima bambina, capace di stupore anche davanti alle cose più quotidiane, e che in ciò consiste il suo segreto.

Sì; ma mi pare che non si sarebbe detto quasi nulla, poichè ogni vero poeta, per piccoli o per grandi che sia deve pur possedere codesto segreto, e aver da natura codesto dono.

Non è necessario richiamare in scena il « fanciullo » del Pascoli per asserire che tutta la poesia nasce di là; da quel vedere il mondo come appena formato, anzi da quella ingenua fede, o pazzia, che è del bimbo o dell'uomo primitivo, di formarlo col proprio sguardo e secondo il proprio cuore. Il difficile sta nel cogliere la particolare visione e il sentimento particolare di ciascun bimbo, poichè è certo che ciascun bimbo ha un suo proprio gioco, una sua propria poesia; la quale col passare degli anni, si dilegua da lui, se egli non sia nato durevolmente ossia veramente poeta.

Questo « Pinolo », dunque, nato poeta e rimasto poeta attraverso le prove le esperienze e le delusioni di una vita non breve, ha un suo proprio gioco, che bisogna sforzarsi di definire, se si vuol fare qualche passo avanti nella conoscenza della propria arte.

Non procede egli per amplificazioni o complicazioni avventurose della comune realtà, come colui che inventa viaggi per selve inospiti o mari sconosciuti, incontri con i leoni o con i pirati, battaglie con tribù di cannibali famelici, grandi sparatorie e salvataggi miracolosi; nè, d'altra parte, rifiuta l'umile realtà per far posto a tutto e solo il suo sogno, come chi costruisce un mondo ideale di bontà e bellezza perfettissime, senz'ombra di dolore, di debolezza e di male. Il gioco di Pinolo è più semplice e modesto (che non vuol dire più facile; anzi) e consiste, se vedo bene, nell'andare e venire dalla relatà al sogno, con passaggi improvvisi, ma senza scosse, per uno sdrucciolio così rapido e vertiginoso che non s'avverte quasi. I suoi eroi sono dei bimbi veri che, naturalmente fantasticano, e naturalmente trasformano le loro fantasie in realtà: vedono, toccano, vivono il sogno; godono e soffrono per esso, e per esso sentono di dover soprattutto volere e vogliono. Essi son qui con noi, e sembrano guardarci ed ascoltarci attenti; ma, ecco, basta che si dicano silenziosamente una loro paroletta taumaturgica, perchè siano già a infinita distanza da noi, in un loro mondo bellissimo, dove, per esempio, il tempo (« che è l'amico dei bimbi ») s'arresta appositamente per lasciarli giocare, cioè crear poesia, due tre giorni di seguito....

Se un grande editore s'accorgerà, una volta o l'altra, di uno scrittore così raro e caro, e le lancerà con l'audacia e l'accortezza necessarie a imporre i libri belli e onesti (le cattive azioni si raccomandano da sè), avremo la sorpresa di vedere questo Pinolo e sourissimo prender posto tra i pochi veri poeti d'oggi.

Ma è sperabile che tra i miei amici lettori qualcuno non aspetti quel giorno per metersi in grado di darmi ragione.

* * *

Lo stesso successo ottenuto in varie città, il Pinolo (che, al secolo, risponde col nome di Giuseppe Dente, Professore a Rovigo) ha ottenuto ieri sera al nostro Istituto di Cultura.

Il pubblico era quello delle grandi occasioni. Possiamo dire con certezza che non ha avuto il tempo di annoiarsi. Le composizioni di Pinolo ti avvincono piano piano, quasi contro il tuo desiderio (gli uomini a volte si vergognano di dar ascolto alle cose fatte per i «piccoli»!), e ti trasportano tanti anni — quanti! — addietro, ai bei tempi della tua infanzia, senti agitare dentro il tuo animo le passioni che allora ti sembravano immense ed erano piccole bufere, tornar misteriose le cose che erano semplici, e insieme senti che il tuo animo torna buono, tanto buono, in grado di sentire tutta la bellezza e tutta la poesia della bontà.

Le letture di ieri sera: «Monterosa» e « Imprestami la tua faccia », tolte da un volume di prossima pubblicazione, hanno commosso, rapito, divertito il pubblico, che ha salutato il valoroso scrittore ed il valente conferenziere con vibranti applausi.

Per la "Pro Oriente"

Altre cospicue offerte

Il Patronato Friulano dell'Opera Italiana Pro Oriente ci comunica un altro elenco di offerte: Somma precedente L. 1800 — Amministrazione Provinciale Lire 1500 — Banca del Friuli L. 200 — Banca Cattolica L. 50 — Banca Commerciale Italiana L. 100 — Società Elettrica Friulana L. 200 — Totale L. 3850.

Ai Podestà della Provincia

S. E. il Senatore Luigi Spezzotti, Presidente del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente», invita i signori Podestà a voler trasmettere, con la massima urgenza, alla sede del Patronato (Municipio di Udine) i risultati della Festa del Pane, servendosi della cartolina doppia all'uopo inviata.

Spettacoli pubblici durante le Feste Pasquali

Il signor Questore di Udine con circolare 14 corrente comunica che in esecuzione di analoghe istruzioni di S. E. il Capo del Governo, nel giorno di Giovedì Santo, sono consentiti solo spettacoli drammatici, cinematografici, gli spettacoli di varietà limitatamente alla esibizione di ginnasti e giocolieri e quelle produzioni che non contrastano in alcun modo il sentimento religioso.

Per il giorno di Venerdì Santo poi sono vietati tutti i pubblici spettacoli in genere ad eccezione di quelli aventi carattere di rappresentazioni sacre.

Assemblea lavoranti barbieri

Tutti i lavoranti barbieri sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che si terrà nei locali della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria posti in piazza S. Cristoforo N. 4 (Palazzo Caiselli) stasera 17 corrente alle ore 21, per la trattazione del seguente ordine del giorno 1) Relazione del Commissario — 2) Delucidazioni e chiarimenti al contratto di lavoro stipulato il 24 corrente mese — 3) Varie.

Visto la importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, gli appartenenti alla categoria sono vivamente pregati di non mancare.

Esami di abilitazione

per l'impiego dei gas tossici

Gli esami pel conseguimento della patente di abilitazione alle operazioni relative all'impiego dei gas tossici per gli aspiranti domiciliati nelle Provincie di Venezia, Belluno, Bolzano, Mantova, Rovigo, Trento, Udine, Verona, Vicenza, Treviso, Padova, seguiranno in Venezia nel prossimo maggio nelle località e nei giorni che saranno a suo tempo comunicati agli interessati a mezzo dei Podestà dei Comuni nei quali essi hanno il loro domicilio.

Le domande munite delle consuete informazioni e di tutti i documenti indicati dall'art. 27 del Regolamento 9 gennaio 1929 numero 147, devono essere trasmesse alla Prefettura della Provincia nella cui giurisdizione è compreso il Comune di residenza, e queste provvederanno ad inoltrarle alla Prefettura di Venezia non oltre il 30 aprile corrente.

Gli esami constano di prove — pratica ed orale — secondo i programmi stabiliti.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — « La donna e la tigre ».

CINE CECCHINI — « Mississipì » film sonoro con Laura Laplante.

CINE MODERNO — « La ragazza del Corpo di ballo ».

Radiorario giornaliero

Oggi giovedì 17

Roma — Ore 21.2: Musica religiosa vocale e strumentale.

Langenberg — Ore 20.10: Ritrasmissione dalla Sala « Beethoven » di Bonn: « Cristo al Monte degli Olivi », di Beethoven (Oratorio per soli, cori e orchestra).

Breslavia — Ore 21.25: Concerto di musica sacra.

Varsavia — Ore 20.15: Concerto religioso della Filarmonica di Varsavia.

Monaco di B. — Ore 20: « Requiem », di G. Verdi.

Zurigo — Ore 20.15: Concerto di musica sacra (trasmissione da S. Gallen).

Fiera Pasquale di Beneficenza

Sabato 19 corrente, alle ore 10 precise, sotto la Loggia Municipale, seguirà l'apertura della Grande Fiera di Beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, della Associazione « Scuola e Famiglia », della Società Protettrice dell'Infanzia e di altre Istituzioni locali di Assistenza Civile e Patriottica.

Fervono intanto i preparativi a cura dell'apposito Comitato cui presiede S. E. il senatore barone Elio Morpurgo.

Gravissimo incendio a Cavalicco

50 mila lire di danni, due bambini ustionati

L'altra sera un grave incendio si sviluppò in un fabbricato di proprietà del signor Giuseppe Tosolini, sito in Cavallicco.

In breve le fiamme presero proporzioni allarmanti. Fatta suonare la campana a stormo, accorsero sul luogo del sinistro molti volonterosi.

Nel mentre tutti si prodigavano nell'opera di spegnimento furono intese invocazioni di aiuto provenienti dall'interno dell'edificio incendiato. Si seppe poco dopo che erano rimasti prigionieri delle fiamme i due ragazzi Luciano Nadalutti di anni 5 ed Elio Tosolini di anni 7.

Con gesto eroico tali Lino e Marco Petrei e Casaro, si slanciarono fra le fiamme, riuscendo a trarre in salvo i due piccini, i quali però erano già gravemente ustionati.

Infatti il comandante Cavalletti, giunto nel frattempo con i pompieri, sul luogo del sinistro, provvide a far trasportare i due bambini dal medico di Feletto per le prime cure e poi all Ospedale di Udine. Quivi il dott. Accordini giudicò assai grave lo stato del Nadalutti per ustioni estese a tutto il corpo, e rassicurante quello del Tosolini, il quale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Le indagini finora svolte farebbero credere che il sinistro sia stato provocato dalla imprudenza dei due bambini, i quali, recatisi nell'aia a giocare, avrebbero poi accesi con dei fiammiferi i covoni di paglia.

Il lavoro di isolamento e di spegnimento del fuoco durò sino a tarda ora. I danni, coperti d'assicurazione, si aggirano sulle cinquanta mila lire.

Assegnazione alloggi

agli impiegati civili e militari

Il Comitato Provinciale per le case degli impiegati dello Stato comunica che procederà al più presto alla assegnazione degli alloggi costruiti in questa città (via Gorizia) dall'Istituto Nazionale per le Case suddette.

Gli impiegati governativi di ruolo, civili e militari, che aspirassero alla assegnazione degli alloggi stessi, dovranno avanzare domanda al Comitato stesso, non oltre le fine del corrente mese.

Per eventuali delucidazioni in merito agli estremi che devono farsi risultare dalle domende stesse, gli interessati potranno rivolgersi ai propri capi di ufficio, ai quali sono state già fatte le opportune comunicazioni del caso.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Fettuccie al al sugo - Vitello arrosto o trippe alla parmigiana - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate al ragù - Coniglio in umido - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

" Mississipì "

Première notevole fu quella di ieri sera al Cinematografo « Cecchini ». Il pubblico ha decretato un incontrastato successo a «Mississipì» che nell'originale inglese si intitola « Show boat », ossia teatro galleggiante... E' un dramma che ammaglia, avvince e domina lo spettatore sino dall'inizio. Sul fiume vasto e sonante come un mare, brulicante di vita nelle sue serene giornate, livido, pauroso e semi-deserto durante le sue tristi collere, si inizia e si compie la trama di questo film.

Sul baraccone galleggiante, che va di riva in riva a portare il sorriso di un'ora gioiosa e serena di arte, nasce l'idillio, l'amore e con essi germina e si svolge il dramma.

La donna che abbandona la sua casa mobile per una grande città moderna, viene travolta da un destino amaro che tenta di sommergerla, solo la sua forza e la sua dirittura la salvano dall'abisso; e per mezzo della sua arte può conquistarsi un ambito posto nel mondo.

Quando ella ritorna al suo fiume ed alla sua casa, che vide tanta gioia e tanta giovinezza, ed essa vuole riposare della sua giornata faticosa, il destino la torna a portare l'uomo che l'aveva trascinata e quasi perduta nella sua insana passione. Anch'egli è placato e stanco e si ferma ben volentieri nella dimora galleggiante sulla quale per la prima volta ha sentito la canzone dolce e suadente del cuore. Quella canzone che il grande fiume placido può sempre mormorare per essi con la freschezza di un tempo.

Il film ha avuto una interpretazione fine e commossa da Laura La Plante e Giuseppe Schildkraut.

Questa sera «Mississipì» si ripete.

Domani 18, Venerdì Santo, il Cinema rimane chiuso per la detta ricorrenza religiosa.

Cinema Concerto Eden

Adolfo Menjou ed Eveline Brent

Lo spettacolo di iersera ha segnato un magnifico successo di pubblico e di consensi, molto meritati dalla celebre casa Paramount che ha presentato un programma vario e divertente. Le finissime trovate dell'aristocratico Adolfo Menjou e della bellissima Eveline Brent, protagonisti magnifici della brillante, lussuosa e fine commedia di Alfred Savoir: « La donna e la tigre », suscitano vivo interesse. Pure graditissima è riuscita la comica « L'orologio della Zarina », due atti d'incessante ilarità.

Lo spettacolo completo viene replicato ancora oggi giovedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, e riporterà un rinnovato entusiasmo.

Solo per domani venerdì Santo dalle ore 17, spettacolo religioso: « Fabiola ». Celebre romanzo del Cardinale Wiseman, che con mente luminosa ha tratteggiato il grande sacrificio dei primi veri apostoli di Cristo, i quali per la divulgazione della fede e della carità cristiana immolarono le loro vite. Ne sono interpreti principali l'indimenticabile Amleto Novelli ed Elena Sangro.

Rappresentazioni a Pradamano

La nuova Compagnia «La Filodrammatica», col secondo gruppo per la lirica, dipendente dal Dopolavoro Provinciale, debutterà domenica prossima, giorno di Pasqua, nel Teatro Janis a Pradamano. Verrà rappresentata la operetta: «Lo sciopero dei minuscoli» del maestro Giulio Gremese, apprezzato lavoro che comprende diversi pezzi musicali dalla melodia scorrevole puramente italiana.

Questa operetta fu rappresentata l'anno scorso nel Ricreatorio Festivo Udinese, dove ottenne un vivissimo successo. E' dedicata ai Balilla italiani e sarà rappresentata in loro onore.

La farsa parodia musicale «I due ciabattini» che chiuderà lo spettacolo è dello stesso maestro.

La parte di bidello verrà sostenuta dal baritono signor Giuseppe Colautti e quella di spazzacamino di Torrefranca dal soprano Santa Bertossi.

Tribunale di Udine

Commercianti condannati

Esisteva nel 1926 e 27, una società per il commercio di frutta formata da certi Gaetano Messina fu Gaetano di anni 46 e Filippo Bellinghieri di Marco di anni 58 entrambi siciliani, ma con magazzini e recapito a Udine in Piazza Venerio.

Orbene, il Messina ed il Bellinghieri furono citati a comparire in giudizio con l'imputazione: il primo di avere nel corso del suo commercio, quale commerciante fallito con sentenza del Tribunale di Udine in data 26 marzo 1927, sottratto dieci mila lire in denaro e merce a danno della massa dei creditori; nonchè di appropriazione indebita qualificata di 35 mila lire in danno del consocio Bellinghieri. Entrambi poi di aver fatto dei pagamenti, pur essendo dichiarati falliti, a danno della massa; di avere omesso la tenuta dei libri di commercio prescritti e di fare l'inventario, nonchè di essersi appropriati indebitamente di 13.500 lire circa, rappresentanti l'ammontare di varie partite di limoni affidate loro in conto deposito dalla Ditta Chiarenza, e convertito in proprio profitto 3250 lire, residuo dell'importo di un vagone di verdelli venduto a nome e per conto di Pietro Cavallaro.

Il Tribunale concluse condannandoli ad un anno e 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa ciascuno, col condono della pena per un anno e dell'intera multa, ritenendoli colpevoli di bancarotta semplice e di appropriazione indebita in danno del Cavallaro. Li assolse invece per il reato di appropriazione indebita in danno della Ditta Chiarenza perchè il fatto non costituisce reato.

Il Messina fu poi assolto per insufficienza di prove per la bancarotta fraudolenta e per l'appropriazione indebita in danno del Bellinghieri.

Insufficienza di prove

Tale Salvatore Raffone di Giuseppe di anni 30 da Catania, già venditore d'aranci, limoni ed affini sulla piazza di Udine, doveva comparire in giudizio. Egli era imputato di avere, il 24 marzo 1927, distrutto un contratto di pegno stipulato con Gaetano Messina, suo corregionale e collega in commercio, relativamente ad un autocarro del valore di 15 mila lire e di altra merce.

Il Raffone fu giudicato in contumacia e assolto per insufficienza di prove.

Appropriazione indebita

Agostino Pezzoli di Alfredo, di anni 35, da Gallipoli, era imputato di essersi indebitamente appropriato di varie somme riscosse, per ragioni del suo commercio, per conto di Mariano Grassi.

In contumacia il Pezzoli fu giudicato ed assolto per non aver commesso il fatto.

Bancarotta fraudolenta

Tale Giovanni Battista Cozzi di Luigi, di anni 40, da Manzano, comparve ieri in Tribunale, imputato di bancarotta semplice, per non aver tenuto nella sua azienda, fino all'epoca del fallimento, i libri commerciali prescritti, nonchè di bancarotta fraudolenta per aver distrutto parte dell'attivo nel giorno in cui furono apposti i sigilli.

Assieme a lui comparve pure tale Luigi Pallavicini fu Francesco, di anni 72, da Manzano, imputato di aver sottratto varii oggetti posti sotto sequestro.

Il Cozzi fu condannato a 7 mesi di detenzione col condono per bancarotta semplice e assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove. Il Pallavicini si buscò 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa col condono.

Stato Civile di Udine

dal 13 al 16 aprile 1930

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 8 — Nate femmine N. 8 — Totale N. 16.

Pubblicazioni di matrimonio

Monselice Italo sottufficiale della R. Marina con Gottardo Amelia casalinga — Capone Pasquale ferroviere con Dibitonto Filomena casalinga — Canova Giuseppe impiegato privato con Giusti Maria casalinga — Biondani Narcisio meccanico con Cranchi Stella sarta — Zorzini Remigio con Framarin Elisa.

Denuncie di morte

Canciani Laura di Settimio di anni 1 — De Marco Mario di Giacomo di mesi 19 — Sacher Antonio di Guerrino di anni 16 studente — Villalta Giovanni fu Paolo di anni 85 cuoco — Fabbro Angelo di Longino di anni 9 — Fabello Drigani Amalia fu Luigi di anni 60 casalinga — Dorigo Oreste di Enrico di anni 28 meccanico dentista — Nadalutti Firmino fu Giovanni di anni 65 bracciante — Mucin Enrico fu Giacomo di anni 47 muratore.

I briganti

Siamo noi. Almeno così vuol dimostrarlo il grande teatro di varietà parigino «Les Folies Bergères».

Cappellaccio da bandito, baffi da sgherro, trombone a tracolla, un paio di grossi «revolvers» alla cintola, coltellaccio in mano, bestemmia sempre pronta sulla bocca lurida di grasso e di conserva di pomodoro.

Non c'è che dire: il quadro è abbastanza pittoresco.

Ecco la nostra vita: mangiare maccheroni e spaghetti, ballare la tarantella ed assassinare.

E' la compagnia di riviste delle «Folies Bergères» di Parigi s'è incaricata di dimostrarlo ogni sera e per un anno intero ai suoi diletti spettatori, con un piccante condimento di donne nude.

La sua nobile iniziativa merita ogni encomio. Chi si accorgerebbe altrimenti dei nostri assassini, delle nostre grassazioni, della nostra malavita?

Lo straniero che scende in Italia non trova che disciplinato e fecondo lavoro, che seria e possente rinascita, non vede che nuovi bacini artificiali, che nuove grandi strade, meravigliosi acquedotti, immense bonifiche.

Gira per le campagne e non trova che campi e vigneti, gira per le città e non vede che fabbriche e stabilimenti, che banche ed uffici, che chiese e monumenti.

E i briganti?

Le «Folies Bergères» dicono che ci sono. Dunque, ci devono essere.

Vediamo un poco.

C'è stata la guerra. Chi l'ha vinta? Noi, cioè i francesi. Vittorio Veneto, si sa, è stato un episodietto qualsiasi; del resto anche lì se non c'erano i francesi...

Dopo è successo che l'Italia, lasciata a se stessa e senza il soffio civilizzatore della nobile vicina, è ritornata alle sue pessime abitudini.

Quella roba che noi chiamiamo Marcia su Roma non è stato forse un brigantaggio in grande stile, una truce grassazione a mano armata, un furibondo saccheggio in quella cittaduzza che un tempo Brenno s'era degnato visitare?

E dopo? Cosa successe dopo? Peggio che peggio. Pistolettate, ferimenti, ruberie, furti, rapine, omicidi, esecuzioni capitali in massa, assassinii, assassinii, assassinii...

I banditi d'Italia si sono perfino riuniti in sindacati, in corporazioni, in confederazioni e si sono reciprocamente giurato di fare sterminio di tutto e di tutti. C'è una carta nera che rappresenta il loro statuto e quella carta, che essi chiamano Carta del Lavoro, ha come intestazione un teschio attraversato da un pugnale.

Ci sono poi i briganti-scelti. Questi sono facilmente riconoscibili perchè talvolta portano una camicia nera ed hanno uno strano distintivo all'occhiello. Quelli sono i peggiori perchè insegnano assiduamente agli altri il miglior modo di fare a pezzi il prossimo.

Quando ritornano dalle loro spedizioni cruente, i briganti italiani si raccolgono in certi ambienti equivoci, detti «Dopolavoro», ed avvengono allora fra di loro misteriosi conciliaboli: senza dubbio preparano le trame dei loro foschi delitti.

E non paghi di ciò, questi filibustieri insegnano anche ai teneri fanciulli la loro fede sanguinaria. Che si vuole di peggio?

Alcuni, più arditi, compiono delle incursioni in altri paesi.

Ci furono per esempio i banditi Ferrarin e Del Prete che ebbero il coraggio d'andare a spargere il terrore fin nel lontano Brasile e nella lontana Argentina.

Un altro, pirata consumato, dopo aver inventato dei complicati e diabolici macchinari, ha tentato dal porticciuolo di Genova di incendiare l'Australia. Cose che fanno venire i brividi!

Del resto, questo popolaccio è sempre stato così.

Chi era Cesare? Un brigante qualsiasi. Virgilio? Un farabutto. Dante? Un delinquente. Michelangelo? Un bandito. Colombo? Un teppista. Volta? Un assassino. Galileo? Un grassatore. Pacinotti? Un negriero.

Chi è Mussolini? Cos'è il Fascismo? Cos'è l'Italia? Non sappiamo neppure immaginare le definizioni che intendono dare a queste domande le «Folies Bergères» testè riaperte con un superbo servizio d'ordine disimpegnato dalla Guardia Repubblicana in alta uniforme di gran gala con elmo, decorazioni, ori e pennacchi.....

Ci meravigliamo soltanto di una cosa. Nel 1928 in Francia i nati superavano soltanto di 70.205 i morti, e nel 1929 le bare hanno superato le culle di 12.564. Come mai lo sfarzoso teatro di riviste parigino non dice agli attoniti spettatori internazionali che questi dodicimilacinquecentosessantaquattro morti sono stati uccisi dai briganti italiani?

ellènci

SPORT

Nomine alla S. E. F. dell' O. N. D.

Con seduta 15 andante l'Illustrissimo signor Presidente della Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro ha ratificato le nomine in seno al Consiglio Sociale come segue: signor Cantarutti Luigi, vice presidente — signor Mattioni Enrico, segretario.

Calcio

Talmassons - Codroipo 3 - 0

La partita giocatasi domenica sul campo del Talmassons ha deluso moltissimo.

La svogliatezza nei ranghi delle due squadre ha contribuito alla brutta riuscita dell'incontro, che dagli ospitanti veniva annunciato come uno dei migliori.

Dei due undici ben poco di buono vi è da dire.

Il Talmassons ha giocato pesantemente rovinando quelle poche azioni che riusciva a svolgere, mentre i codroipesi, senza eccessive pretese, hanno cercato di salvarsi alla meno peggio.

Il primo tempo si è chiuso alla pari; nella ripresa il Talmassons al 30' segnava il primo punto, il secondo su un calcio di rigore ed il terzo al 41'.

I rossi scesero in campo nella seguente formazione: De Natali, Guaran e Paron, Dolant, Bortolotti e Cengarle, Pecoli, Vonzin, Sambuco, Nanzi e Mecca.

Aiello - Crauglio 5 - 0

AIELLO, 16.

Dopo la sconfitta subita dalla nostra squadra due domeniche or sono a Crauglio, dove essa era scesa in formazione incompleta, sul proprio campo si è presa una brillante rivincita piegando la forte compagine avversaria per ben 5 goals a zero.

La nostra squadra ha corrisposto pienamente alle aspettative dei suoi ammiratori, e di ciò va data lode al capomanipolo signor Beccherle, che con tanto amore ed encomiabile costanza dirige la sezione sportiva del Dopolavoro. La partita è stata condotta ininterrottamente con foga da ambo le parti; abbiamo però potuto assistere ad un preponderante dominio degli aiellesi, imposto dalla maggior tecnica ed affiatamento. Della squadra locale si sono dimostrati ottimi tanto il trio difensivo, quanto la linea mediana, non perfettamente a posto ancora è apparsa la linea attaccante, forse perchè mancante di uno dei suoi migliori elementi, impossibilitato a scendere in campo da un banale accidente occorsogli poco prima dall'inizio della partita. La vittoria dei nostri volonterosi calciatori è stata salutata da vibranti manifestazioni di giubilo dal numerosissimo pubblico accorso ad assistere a questo tanto atteso incontro.

Ciclismo

Il "criterium" degli assi

ROMA, 15. — Il terzo criterium degli assi che è organizzato dalla Unione Velocipedistica Italiana, doveva essere disputato a Milano domenica 27 aprile, è stato invece rinviato a domenica 11 maggio.

Atletica

Buona prova di Maraldo a Genova

In occasione dei campionati universitari nazionali che ebbero luogo a Genova il 12-13 aprile il giovane atleta Maraldo Sante del G. U. F. di Udine ha avuto modo di far apprezzare le sue doti fisiche già notate nelle gare di Trieste. Su circa 50 studenti di tutta Italia, concorrenti alla gara di lancio del giavellotto egli ha saputo piazzarsi secondo con metri 47,25 a poca distanza del primo.

Al promettente Maraldo, da poco tempo campione giuliano, vada il nostro lieto plauso con l'augurio di nuove vittorie.

* * *

L'Ufficio sportivo del G. U. F. avverte tutti gli atleti che al Polisportivo Moretti continuano gli allenamenti per partecipare alle gare di Pordenone del 21 corrente mese.

Boxe

Il campionato europeo

BUDAPEST, 16. — Per il campionato europeo di box indetto dal 4 all'8 giugno prossimo, hanno finora assicurato il loro intervento i seguenti paesi: Ungheria, ITALIA, Spagna, Norvegia, Danimarca, Romania ed Estonia. Si attende ancora la partecipazione della Polonia, della Svezia, della Cecoslovacchia, della Svizzera, del Lussemburgo, dell'Austria e del Belgio. Incerta è la partecipazione della Francia e dell'Inghilterra.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 16.

La Sezione Cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento scarsità di affari andamento sostenuto. Apertura maggio 136.35; luglio 119.50; ottobre 120.75. Chiusura maggio 135.50; luglio 120; ottobre 121.25.

Granoturco: trattato per consegne a luglio, andamento sostenuto. Apertura maggio 60.15, luglio 57.75, ottobre 58.90. Chiusura maggio 59.50; luglio 57.75; ottobre 58.50.

Riso: attivo andamento sostenuto. Apertura corrente 119.90, maggio 119.25; luglio 123.70; ottobre 119.75.

Risone: mancanza di affari prezzi sostenuti apertura maggio 82.05; luglio 85.35; ottobre 80.25. Chiusura maggio 82.15; luglio 85.80 ottobre 80.35.

Le azioni trattate nelle Borse nella seconda settimana di aprile

MILANO, 16.

Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale di Economia di Milano, comunica all'Agenzia «Stefani» che l'indice generale delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella seconda settimana di aprile è diminuito del 0.09 per cento, passando da 80.91 a 80.84. Hanno avuto un aumento specialmente l'indice dei tessili, dei bancari ed una diminuzione gli indici dei minerali, metallurgici e meccanici e dei titoli della navigazione e trasporti.

Nel gruppo dei bancari hanno segnato un rialzo le azioni della Banca Commerciale Italiana. Il volume dei titoli trattati nella seconda settimana di aprile è stato lievemente superiore a quello della settimana precedente.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	MILANO 16
Rend. 3.50 %	68.—	68.—
Consol. 5 %	81.10	81.10
Prest. Littor.	81.10	81.10
Obbl. Venezie	75.65	
Francia	74.77	74.78
Svizzera	369.70	369.75
Londra	92.74	92.74
New York	19.05	19.07
Berlino	455.25	455.20
Vienna	268.85	268.90
Romania	11.34	11.33
Belgio	266.30	266.40
Spagna	238.50	238.50
Praga	56.50	56.52
Ungheria	333.35	333.50
Albania	366.—	366.—
Jugoslavia	33.77	33.77
Grecia	24.80	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.53 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.60 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.56 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.23 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 15.10 — A. 10.10 — D. 18.05.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.80 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.35 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.50 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.50 — 19.25.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.55 — 13.00 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 18.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.80 — 9.05 (D) — 11 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.50 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.10 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.58 — 9.48 — 12.5 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.10 — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 23.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

DA GORIZIA

Il saluto di S. E. Manaresi al Battaglione "Bassano"

S. E. Angelo Manaresi, sottosegretario alla Guerra, ha inviato, da Bologna, al comandante del Battaglione «Bassano» tenente colonnello Mario Danioni, che ha partecipato, come noto, alla grandiosa e indimenticabile adunata degli «scarponi» a Trieste, il seguente nobile telegramma:

«Ten Col. Danioni, comandante Battaglione «Bassano», Gorizia. — A Lei ai suoi alpini il saluto dei camerati del Decimo et del loro comandante Manaresi».

Il saluto di S. E. Manaresi è stato accolto dagli Alpini dell'eroico battaglione «Bassano» col più vivo orgoglio.

Conferenza al Dopolavoro

Ieri sera il Rev. prof. dott. Cullot, insegnante al Seminario vescovile, tenne ai dopolavoristi del Dopolavoro «Principe di Piemonte» una dotta conferenza sul tema: «Religione e Patria».

Presentato ai dopolavoristi dal prof. Romano e prof. Baratella, il conferenziere ricordò il bisogno che incombeva alla gioventù moderna di avvicinarsi a Dio, per amare maggiormente il paese e contribuire quindi al suo sviluppo etnografico. Ricordò come i grandi popoli antichi siano decaduti quando mancò loro il coefficiente religioso, coefficiente che è sinonimo di moralità. Invitò i presenti a rivolgere un pensiero alla società della vita che in qualche momento ha del penoso e che ha bisogno dell'aiuto divino.

L'eliminatoria regionale della "Coppa Italia"

Il Commissariato regionale Giuliano dell'U. V. I. in considerazione alle molte benemerenze che l'Audax ha nel campo ciclistico è diretto, in questi giorni, una richiesta al C. D. della sezione ciclistica della società goriziana, incaricandolo di voler curare la organizzazione di quest'anno dell'eliminatoria regionale per la «Coppa Italia». Il C. D. dell'Audax, ha accettato l'onorifico incarico e si è messo subito all'opera perchè tale organizzazione riesca perfetta in tutti i suoi dettagli.

Oltre a ciò la sezione ha deciso di assoggettare i propri «routiers» a una prova di selezione, per poter partecipare alla bella manifestazione ciclistica, con una squadra di provetti ed agguerriti suoi rappresentanti, che difenderanno i colori della città.

Concorso per lavori drammatici

La Segreteria del Circolo della Stampa avverte che la scadenza per la presentazione dei lavori in un atto, è stata fissata per il giorno 25 corrente mese. I lavori, come è noto, devono essere presentati in duplice copia, dattilografata, e dovranno essere scritti in italiano. Questi possono essere compilati in prosa e in versi, anche con commenti musicali.

Pubblicazioni dell' "Enios"

Presso l'Istituto promovimento industriale è ispezionabile la completa raccolta delle interessantissime pubblicazioni, edite finora dall'Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro di Roma. Coloro che desiderassero avere qualche esemplare delle dette pubblicazioni, l'Istituto potrà loro cederle al puro prezzo di costo.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Mercoledì 16 aprile 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	739,30	741,94	740,21
Pressione al mare	750,42	751,95	751,20
Temperatura	7.1	11.5	9.0
Umidità (0-100)	91	67	78
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,0
Temperatura minima: 6,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 16. — Situazione barica: Il versante Tirrenico è sempre sotto il dominio della depressione per quanto sensibilmente attenuate.

Probabilità: La lenta risalita del barometro sembra accentuarsi, ma le migliorate condizioni del tempo conserveranno il carattere di grande variabilità. Sono probabili venti in prevalenza moderati o quasi forti maestrali sull'alto versante Tirrenico, intorno ponente sul medio, grecali sull'alto Adriatico, meridionali altrove; cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie sparse e schiarite intermittenti, sull'Italia centrale e meridionale; vario altrove. Temperatura stazionaria. Mare generalmente agitato sul medio e basso bacino; meno agitato il rimanente.